C&C
Caffè in Cialde e Capsule
Emozioni di caffè

LATINA
EDITORIALE OGGI

diretto da **Alessandro Panigutti**

C&C
Caffè in Cialde e Capsule
Emozioni di caffè

Quotidiano della provincia di LATINA

Anno XXXIII - N. 138
Mercoledì 20 maggio 2020

In vendita obbligatoria con IL TEMPO **1,50 €**

Latina

Spari in strada, "Pescio" Di Silvio positivo allo Stub

A pag. 27

Latina

Alle fermate dei bus la sosta «anomala» dei cassonetti

A pag. 23

Terracina

Bracciante picchiato duri i sindacati La nota del ministro

A pag 35

Covid - I Comuni traccheggiano sugli spazi esterni
Annunci da bar

Servizi da pagina 2 a 17

Nella nostra provincia sempre meno ricoveri Resta alta l'attenzione su Priverno: altri 2 casi legati al centro dialisi

Più spazi all'esterno per ristoranti e bar Il Comune ha pronta la delibera ma attende... il decreto del Governo

Stabilimenti balneari, ripartenza dal 29 Intanto gli operatori provano a organizzare una stagione diversa

Cinque casi e tre morti tra Castelli e litorale E il vaccino creato a Pomezia è tra i più promettenti

Corsicato®
Facility Management

Siamo Provider del **Centro Processi Assicurativi** società specializzata in Perizie per primarie compagnie assicurative.

#PRONTOINTERVENTO #EVENTIATMOSFERICI #INCENDIO #SANIFICAZIONE

MOL Centro Processi Assicurativi
EMERGENZE h/24
347 68 15 874 7/7
www.corsicato.it

00520
9 772421 053606

i dati

Il focolaio di Priverno resta sotto la lente Asl Le novità dai tamponi

Il punto Il sindaco annuncia altri positivi che verranno ufficializzati oggi
Intanto i ricoveri mai così bassi: sono 30 di cui 25 all'ospedale Goretti

IL VIRUS TRA NOI

ALESSANDRO MARANGON

Nessun nuovo caso positivo nella nostra provincia: questo il bilancio di ieri della Asl di Latina che, come noto, ufficializza i dati delle 24 ore precedenti e che soltanto oggi renderà invece manifesti gli altri due casi positivi al Coronavirus Covid-19 legati al focolaio del centro dialisi dell'ex ospedale Regina Elena di Priverno. Cluster che nel giro di 48 ore aveva fatto già registrare complessivamente sei contagi (cinque attribuiti alla città più quello di Roccagorga) e che con questi altri due casi - annunciati in serata dal sindaco privernate Anna Maria Bilancia - ha collezionato finora otto positivi scovati grazie ai tamponi effettuati e che proseguiranno anche nelle prossime ore.

A rendere meno amara la pillola, c'è il dato dei pazienti ricoverati: appena 30, 25 dei quali al Goretti di Latina. Gli altri numeri? I casi positivi sono dunque fermi a 533 (535 con i due nuovi casi); i negativizzati (i pazienti inizialmente positivi e risultati negativi al terzo tampone) 407; i decessi restano 33 (contando, come noto, anche l'uomo di Nettuno deceduto nelle scorse settimane al Goretti ma inserito nell'elenco della Asl Roma 6). Complessivamente sono 172 le persone in isolamento domiciliare mentre 10.200 quelle che lo hanno terminato.

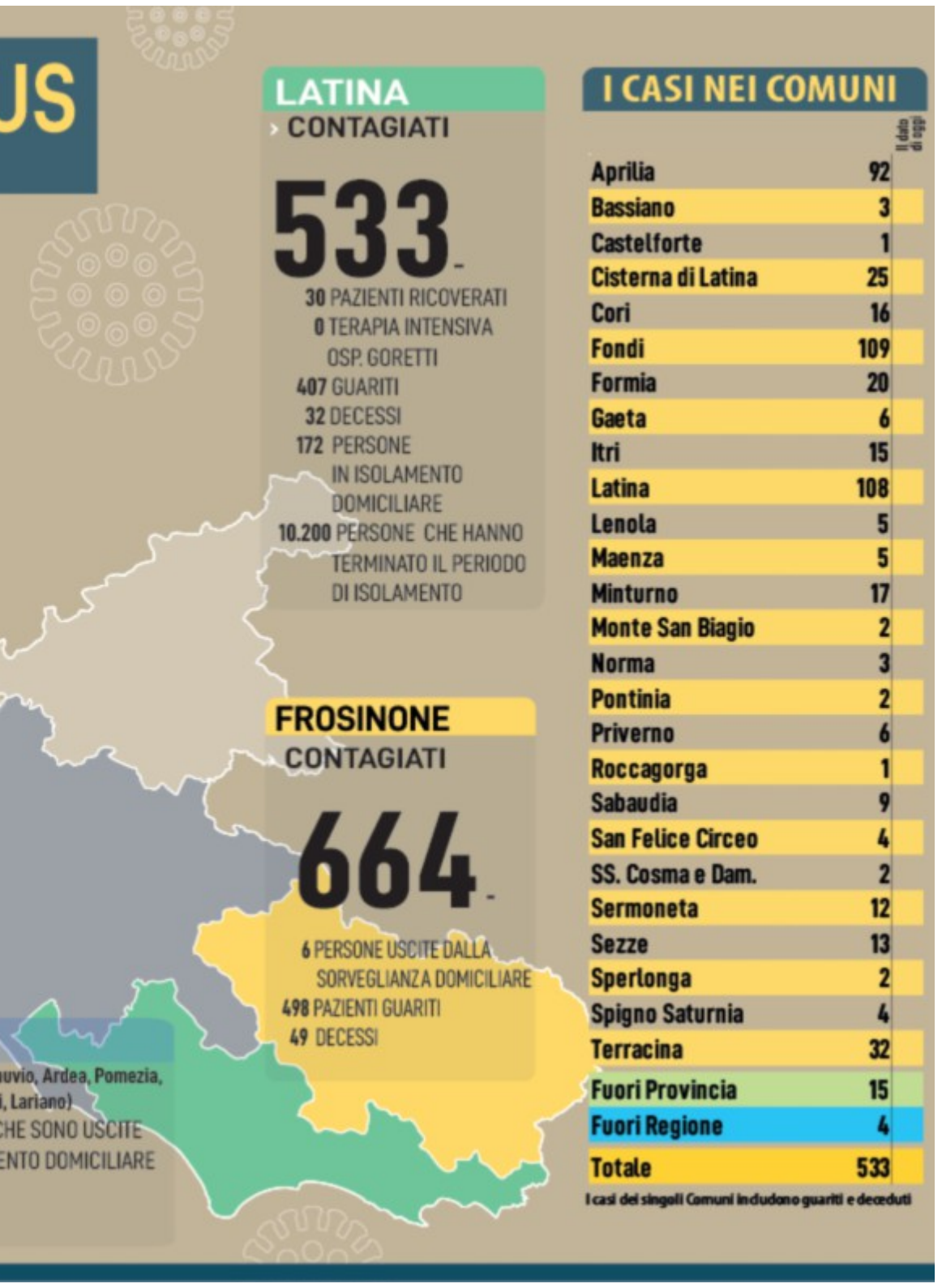
Allargando il discorso a livello regionale, nelle ultime 24 ore si sono registrati 20 casi positivi di cui 10 a Roma città. E' il dato più basso dal 10 marzo. Nelle province zero casi e zero decessi e il numero dei guariti nelle ultime 24 ore è cresciuto di 48 unità. «Ora è il momento di non calare l'attenzione - ha avvertito ieri l'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio Alessio D'Amato nella consueta videoconferenza della task-force regionale dell'emergenza con i direttori generali delle Asl e Aziende ospedaliere e Policlinici universitari e ospedale Pediatrico Bambino Gesù -. Proseguono le attività per i test sierologici agli operatori sanitari e delle forze dell'ordine, con l'obiettivo di testare, tracciare e trattare. Sono stati eseguiti oltre 700 test sui farmacisti e si registra fino ad ora un unico caso positivo anche al tampone. I decessi sono stati 8 nelle ultime 24 ore - ha sottolineato D'Amato - mentre continuano a crescere i guariti che sono arrivati a 3.079 complessivi. I tamponi totali eseguiti sono stati circa 214 mila».

Restando ai numeri, dei casi finora confermati nel Lazio circa il 30% è asintomatico, come evidenziato dall'Unità di crisi della Regione in una nota diramata nelle scorse ore per fare il punto sugli ultimi dettagli emersi dall'analisi dei dati sugli screening effettuati in Regione. Per quanto riguarda la distribuzione dei casi positivi, la nota spiega che, nel complesso, il 16% è ricoverato in una struttura sanitaria, il 39% è in isolamento domiciliare e l'1% è in terapia intensiva. I guariti sono il 36%. L'età mediana dei casi positivi è 57 anni. Il 47% sono di sesso maschile e il 53% di sesso femminile. I casi positivi sono così distribuiti: il 39% è residente a Roma città, il 32,2% nella Provincia, l'8,4% a Frosinone, il 5,2% a Rieti, il 6% a Viterbo e il 7,6% a Latina. L'1,5% proviene da fuori Regione. ●

Dopo l'allarme per il cluster di Priverno non si sono registrati altri casi positivi e, negli ospedali, continuano a diminuire i ricoveri

I negativizzati pontini sono 407 mentre 172 le persone in isolamento domiciliare

Cluster: continua ad essere monitorato il centro dialisi privernate



Assistenza ambulatoriale privata Aiop: «Disparità di accesso alle cure»

Barbara Cittadini si rivolge a quelle Regioni che mantengono le restrizioni

L'INTERVENTO

Il presidente nazionale: «C'è l'acuirsi del fenomeno delle liste d'attesa»

«Rileviamo una disparità nel diritto di accesso alle cure sul territorio nazionale, determinato dalla scelta di alcune Regioni di non autorizzare la ripresa delle attività di assistenza ambulatoriale e per acuti. Non comprendiamo la scelta di quei Governatori che, nonostante le norme favorevoli alla ripresa contenute nei decreti del Governo e a fronte di un indice di contagio da Covid-19 in continua diminuzione su tutto il territorio nazionale, sono rimasti fermi nel voler mantenere le restrizioni alla possibilità, per le strutture private, di erogare prestazioni a beneficio della salute di tutti gli italiani». Lo dichiara Barbara Cittadini, presidente nazionale dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata (Aiop), commentando la decisione di alcuni Governatori di non autorizzare la ripresa delle attività di assistenza ambulatoriale e per acuti da parte degli ospedali di diritto privato. «Desideriamo ricordare - sottolinea Cittadini - che le restrizioni permangono in Regioni il cui tasso di contagio risulta essere più basso rispetto ad altre realtà nelle quali l'attività di assistenza è già ripresa nella sua normalità. Siamo, inoltre, preoccupati perché questa condizione sta determinando l'acuirsi del fenomeno delle liste d'attesa, oltre ad un aumento dei decessi a causa di patologie "non Covid", determinato dalla diminuzione dell'offerta di salute». ●

Laurea infermieri, tutti contro il decreto del Mur

Il caso Sindacati uniti: «No alla riduzione da 5 a 3 dei docenti necessari per l'accreditamento dei corsi»

DIBATTITO APERTO

Tutti contro il decreto ministeriale dello scorso 14 maggio in cui vengono ridotte le presenze di infermieri come docenti nei corsi di laurea a loro dedicati. Disposizioni che si esplicitano nell'indicazione di ridurre il numero minimo di docenti previsti per l'accreditamento del corso in scienze infermieristiche. «Manifestiamo la nostra forte contrarietà di una scelta che appare assolutamente in antitesi con il grande percorso di crescita di competenze e di autonomia professionale che le professioni sanitarie, a partire da quella infermieristica, hanno fatto in questi anni», scrivono Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl in una lettera indirizzata al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi e inviata per conoscenza al ministro della Salute, Roberto Speranza e al presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Stefano Bonaccini. Il decreto, di fatto, riduce da cinque a tre il numero minimo di docenti universitari necessari ai fini dell'accreditamento dei corsi di laurea in Infermieristica.

«Tale scelta - proseguono le tre sigle sindacali alle quali si è aggiunta anche la UGL Sanità - non solo va in contrasto con l'attuale necessità di favorire un ampliamento dell'offerta formativa riguardante la professione sanitaria dell'infermiere, anche a fronte delle recenti norme emanate nel contesto di sanità pubblica e dei recenti decreti ministeriali, in un momento in cui, numerosi studi ed autorevoli pareri, confermano la necessità di sostenere tali corsi di laurea al fine di rispondere alle reali esigenze dei cittadini, ma appare fortemente in contrasto con quanto l'intesa raggiunta fra Governo, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano sul Patto per la Salute 2019- 2021 definisce in tema di riconoscimento sia professionale che organizzativo dei professionisti sanitari a partire dalle competenze e dall'autonomia richieste al personale infermieristico»,

Ma c'è anche un altro aspetto assolutamente non condivisibile agli occhi dei sindacati e relativo alla possibilità data agli Atenei di prevedere l'eventuale sostituzione dei docenti con personale medico. «Una decisione che mortifica e ignora il lungo percorso di crescita dell'autonomia professionale fatta in oltre un ventennio di esercizio della professione - sottolineano i sindacati -. Si tratta di due professioni diverse, entrambe ordinistiche e quindi con pari dignità, con percorsi formativi specifici non sovrapponibili tra loro; il lungo percorso di crescita professionale consente oggi di avere un gran numero di professionisti sanitari infermieri già in possesso dei requisiti per ricoprire tale ruolo, senza scordare l'alto numero di tali professionisti con laurea magistrale o dottorato di ricerca. Per tutti i motivi indicati - concludono le sigle sindacali - auspichiamo che tale decisione sia rivista nei tempi più brevi possibili, al fine di attuare il ripristino del numero minimo di docenti e la loro individuazione all'interno della professione infermieristica». ● A.M.

Tutti contro il decreto del 14 maggio in cui vengono ridotte le presenze di infermieri come docenti nei corsi di laurea a loro dedicati

«Scelta in antitesi con il percorso di crescita di competenze e di autonomia»

commercio

Il rebus degli spazi per bar e ristoranti

Il tema Tavolini e sedie su marciapiedi e strada
Facile nella ztl, un problema nelle altre zone

Nei locali del capoluogo si attende la delibera che regola l'occupazione del suolo pubblico, estesa per l'emergenza Covid
FOTOSERVIZIO DI PAOLA LIBRALATO

IL PUNTO

TONJ ORTOLEVA

Metro alla mano, bar e ristoranti di Latina hanno ripreso a lavorare da 48 ore ma restano ancora in attesa di sapere come e quanto possono allargarsi sul suolo pubblico. Venerdì scorso i commercianti sono andati in Comune ad incontrare il sindaco Damiano Coletta e l'assessore al Commercio Simona Leporì. Un confronto dal quale è arrivata la rassicurazione da parte degli amministratori che la giunta è al lavoro per la delibera che concederà un maggiore uso del suolo pubblico. Ma questa delibera ancora non vede la luce perché la legge su cui dovrebbe far leva, ossia l'ultimo decreto del Governo, non è stata ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

Bar e ristoranti ma anche le altre attività legate al commercio, sperano di poter occupare più spazi rispetto a quelli attuali. Ma in questa logica è l'amministrazione che deve dare il via libera, spiegando quanto spazio possono occupare. Inoltre l'amministrazione sta valutando la possibilità di concedere agevolazioni sulla Tosap. La delibera, in ogni caso, è praticamente pronta.

Già in questi primi giorni è stato evidente come, con l'attuale situazione, gli spazi disponibili sono scarsi e il rischio di creare assembramenti, anche all'aperto, è decisamente concreto. I bar, le pizzerie, i ristoranti, hanno trascorso ore a cercare di far quadrare gli spazi così da rispettare le norme ma è abbastanza chiaro, anche nella stessa Ztl, come finire nello spazio antistante al negozio o all'attività limitrofa, è un attimo. E senza una copertura normativa, si incorre in un rischio di illecito. Nella zona a traffico limitato, comunque, il problema degli spazi è relativo, in quanto tra marciapiede e parte della carreggiata, non mancano i modi per mettere sedie, gazebo o tavolini. Diverso il discorso per altre zone della città. E' una delle ragioni per le quali è stato chiesto un intervento celere del Comune. In zona pub situazione simile al resto della città. I locali hanno riaperto e già queste prime sere c'è stata alta affluenza. Gli spazi, però, sono sempre gli stessi e gli operatori attendono la delibera per avere più suolo pubblico.

Nel frattempo, a livello politico, è stato il momento della polemica sui parcheggi. Il Comune, infatti, non ha perso tempo e con la fine del lockdown ha rimesso in moto il servizio di pagamento per chi parcheggia sulle strisce blu. Fratelli d'Italia, col portavoce Gianluca Di Cocco, ha sollevato il caso, sottolineando come sarebbe stato opportuno dare qualche giorno di sospensione in più, almeno nella prima fase di ripresa per i commercianti. Da Lbc definiscono la polemica «la solita propaganda», assicurando che il Comune sta chiedendo al gestore «di ristorare gli abbonamenti non utilizzati nei mesi scorsi». Sembra un dialogo surreale, ma tant'è. Il servizio di parcheggi a pagamento poteva essere sospeso ancora per altri giorni, si tratta di una scelta politica, non certo tecnica. Ma Lbc sostiene che «l'intenzione politica dell'amministrazione era quella di prolungare la sospensione, ma con il nuovo decreto venivano meno i presupposti giuridici a copertura di tale scelta, che avrebbe potuto essere fatta, ma con il rischio di un contenzioso più che concreto e che abbiamo voluto evitare». Considerato che in entrambi i casi pagano i cittadini...

Di Cocco spiega: «Ci aspettavano da subito che la giunta comunale, approvasse un provvedimento con il quale si potessero proseguire alcune misure eccezionali per contribuire a contrastare, anche in questa fase di riduzione del numero dei casi, il rischio di diffusione del contagio da Covid-19, nella considerazione appunto del 18 maggio, ripresa di molte attività. In concreto Coletta e la sua giunta, dovevano, prendendo esempio da Milano, Napoli, e dalla più vicina e più piccola Ladispoli ad esempio, concedendo la prorogata almeno fino al 31 maggio, relativamente all'utilizzo dei parcheggi contrassegnati dalle strisce blu». Ma a Latina a quanto pare, non si può. ●

Polemica sui parcheggi Il Comune: si deve pagare Fdl: si poteva sospendere

Nella zona dei pub tanti accessi nella prima giornata di aperture

Il taglio dei capelli Un rito "diverso"

La prova Mantelle monouso, guanti, mascherine e igienizzanti: ecco com'è andare dal barbiere

PETTINE E FORBICE

TONJ ORTOLEVA

Tornare dopo oltre due mesi dal barbiere o dal parrucchiere è stato uno dei desideri più profondi degli italiani reclusi per il lockdown. Così da lunedì i più fortunati, ossia quelli che sono riusciti a prendere appuntamento, sono tornati a farsi curare la chioma dalle sapienti mani dei loro coiffeur di fiducia. Faccio parte di questo piccolo gruppo e posso dire che l'impatto con le nuove regole, ricordando quanto fosse piacevole andare a farsi coccolare nel salone per capelli, non è per nulla facile. La prenotazione è l'unica cosa rimasta intatta. Via telefono, via whatsapp, attraverso app: era ed è l'unico modo per andare a tagliarsi i capelli. Mi sono mosso per tempo e ho avuto un appuntamento nel primo giorno di riapertura. Vado puntuale e il barbiere, che si trova all'interno di un salone dove operano vari altri colleghi, sta sanificando gli strumenti di lavoro e la postazione. «Prendiamo un appuntamento ogni ora - spiega - E' l'unico modo per lavorare tranquilli, senza fretta, avendo poi il tempo di sanificare gli oggetti e le postazioni». I miei oggetti personali, cellulare, occhiali da sole e portafogli, finiscono in una busta bianca trasparente monouso. Idem le borse delle signore che sono con me nel salone. Tutti gli operatori indossano mascherine e guanti. In un salone dove prima c'erano una decina di postazioni, ora ce ne sono la metà. Le distanze sono anche superiori al metro e mezzo tra una postazione e l'altra. Meno appuntamenti e più lunghi negli orari.

Il lavaggio dei capelli procede senza troppi intoppi, anche se inevitabilmente la mascherina va allentata. Lo stesso accade quando ci si mette sulla sedia del barbiere. Sconsigliate le mantelle lavabili (ci vorrebbe troppo tempo per sanificarli) si usano quelle di plastica usa e getta. Per permettere al barbiere di lavorar, gli elastici della mascherina vengono legati alle alette della mantella, così da evitare che diano fastidio dietro le orecchie. E fin qui va tutto bene, la mascherina chirurgica che indosso (quella da 0,50 cent in farmacia) resiste e non cede. Peccato però che non appena il barbiere accende il phon per asciugare i capelli e slaccia la mantellina, la mascherina vola per il salone. Risate dei presenti, «e non è la prima in questa giornata». Insomma, bisognerà perfezionare. Bisognerà farci l'abitudine, almeno per un po'. La chiacchierata amabile col barbiere, non perde il suo piacere, nonostante la mascherina. Attenzione: niente barba, almeno nel salone dove vado io. «In teoria andrebbe tagliata completamente, perché la mascherina se si ha la barba lunga, è come se non la si indossasse», mi dice il barbiere. Finito il taglio, si paga, preferibilmente con carta o bancomat. Prima di uscire, mi cade l'occhio sulla sala sala d'attesa. E' lì, ci sono i divani, ma sono spariti i giornali e le riviste. Avevo infatti notato che signore, in attesa che la tinta faccesse presa, stavano "leggendo" lo smartphone. Questa cosa che il virus possa propagarsi attraverso le pagine di una rivista è davvero singolare. Il fondamento scientifico dov'è, esattamente? ●

Proibito sfogliare le riviste o i giornali mentre si sta nel salone di bellezza

Le nuove regole in vigore da lunedì: ecco come si va ora dal barbiere

Saldi senza limiti, dibattito in Consiglio regionale

Mozione della Lega
Il vicepresidente Leodori già lavora all'ipotesi

DALLA PISANA

«I saldi liberi dal primo giugno al 31 agosto sono un'opportunità per i comparti commerciali del Lazio'». Lo prevede in una mozione, oggi all'esame dell'Aula, la Lega in Consiglio regionale del Lazio, dopo alcune videoconferenze con le associazioni di categoria e gli operatori. «Bisogna consentire ai commercianti del Lazio di poter anticipare la stagione dei saldi - spiega il capogruppo regionale del Carroccio e il proponente della mozione, Orlando Angelo Tripodi - velocizzando l'iter regionale. Gli effetti negativi dell'emergenza Coronavirus sulla grave crisi economica rischiano di contrarre ulteriormente i consumi, pertanto occorre sostenere con ogni forma il commercio - sostiene ancora Tripodi - che è ormai in piena condizione di ristagno e al limite della sopravvivenza».

Nella mozione la Lega ha ricordato che «la Giunta regionale fissa con un'apposita delibera, previo parere della commissione consiliare competente, la data di inizio delle vendite sia per il periodo invernale sia per il periodo estivo e si intendono valide le date stabilite per l'anno precedente in caso di mancata adozione della suddetta delibera». Una linea che trova il favore anche della maggioranza e dell'amministrazione regionale. Il vicepresidente daniele Leodori ha infatti detto: «Presto la giunta porterà al voto in Consiglio regionale un atto per dare alle aziende questa possibilità». Porobabile che oggi sia confermata questa posizione. L'idea addirittura sarebbe quella di permettere i saldi fino a fine anno, in modo continuato, proprio per fare fronte all'emergenza Covid. ●

Si studia l'ipotesi di saldi lunghi per combattere la crisi

lido

Gli stabilimenti ripartono tra incertezze e qualche novità

Il fatto Un'App per ordinare dall'ombrellone, lettini distanziati e sanificazione giornaliera
Così la marina cerca di rialzare la testa

SOLUZIONI BALNEARI

GIANLUCA PIETROSANTI

Fervono i preparativi per tornare a sistemare lettini e ombrelloni sulle spiagge del litorale pontino, ma i gestori degli stabilimenti hanno ancora troppe domande senza risposta. Nonostante le linee guida fissate a livello nazionale infatti, l'ultima parola spetta alle regioni che dovranno emettere una specifica ordinanza per ufficializzare le misure di sicurezza da adottare, che all'occorrenza potranno presentare delle modifiche. Se alcune regioni hanno già pubblicato tale documentazione, come l'Emilia Romagna che ha addirittura dato disposizioni più restrittive, ancora tutto tace sul fronte della Regione Lazio.

«Al momento siamo fermi - spiega il titolare di uno stabilimento - Aspettiamo che vengano emanate le linee guida della Regione Lazio per avere un quadro completo della situazione e poi muoverci di conseguenza».

Durante l'attesa però, alcuni esercenti sono già all'opera per pianificare i cambiamenti che li attendono. Ne sono un esempio Dario e Costantino, gestori del Kusi Beach Club, che in questi giorni stanno ultimando il montaggio della struttura del lido.

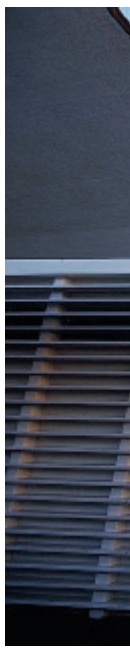
«Siamo in ritardo rispetto agli anni scorsi a causa di questa emergenza, ma ci faremo trovare pronti - racconta Dario - In vista della riapertura sicuramente istruiremo tutto il personale sulle norme anti-Covid e ci stiamo attrezzando con un'applicazione per smartphone con cui i clienti potranno effettuare le ordinazioni al bar direttamente dai propri lettini. In questo modo non dovranno fare alcuna fila e verranno serviti comodamente al loro ombrellone. Anche il servizio ristorazione sarà garantito e quest'anno integreremo il nostro menù con i piatti del ristorante L'Amo. I clienti potranno consumare i pasti sia in spiaggia sui lettini, sia all'interno della struttura del lido, dove i tavoli saranno disposti in modo da garantire le distanze di sicurezza».

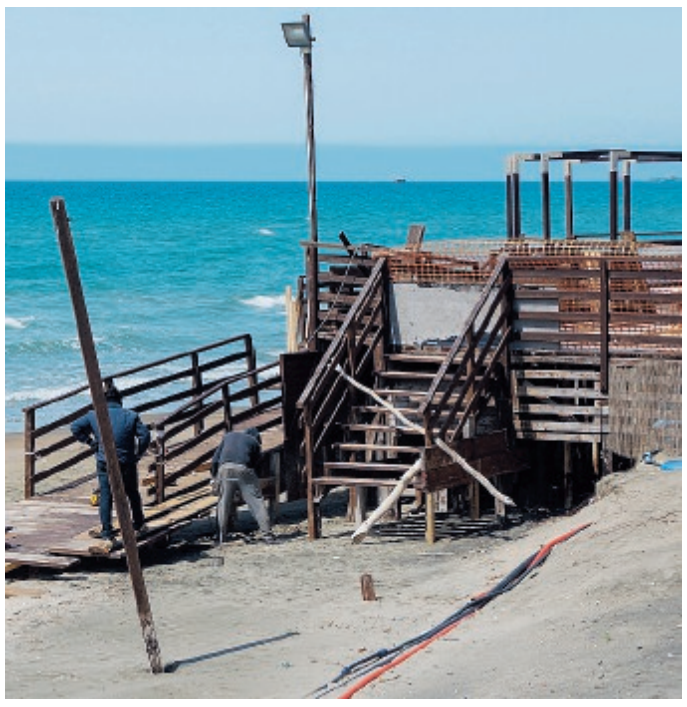
I titolari stanno lavorando per sistemare le strutture in vista della ripresa

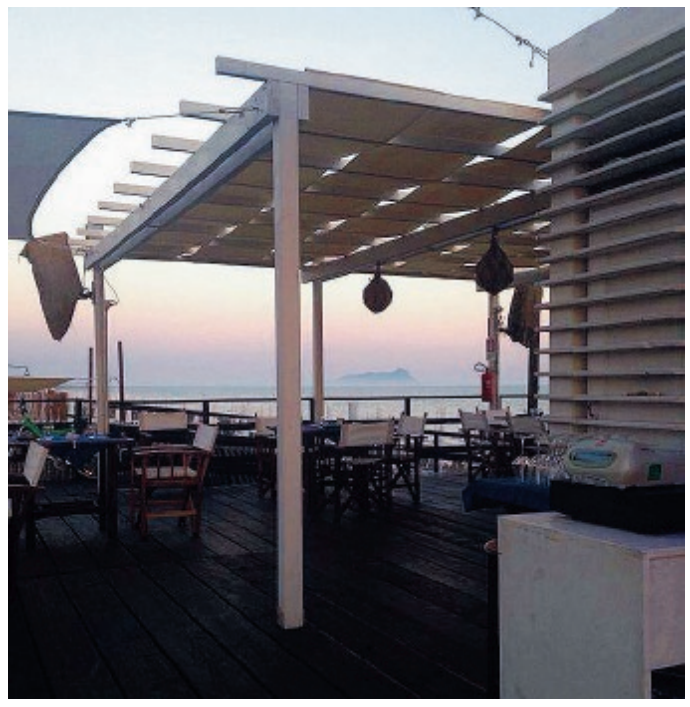
Quanto alla disposizione degli ombrelloni sulla spiaggia, non tutti gli stabilimenti dovranno modificarne il posizionamento. I gestori del Lido Circello ad esempio, attualmente impegnati ad ultimare i lavori di montaggio della struttura e a programmare gli interventi di sanificazione, hanno ricevuto dal Comune il via libera per poter ricollocare ombrelloni e lettini come gli scorsi anni, avendo appurato che lo spazio tra l'uno e l'altro risulta in linea con le distanze di sicurezza. Nonostante il virus però, le spiagge non potranno essere fatte solo di numeri e misurazioni, e sono molti i gestori che si stanno ponendo delle domande a riguardo.

I dubbi maggiori legati ai bambini «Come gli diciamo che non si gioca?»

«Il mio pensiero va sopratutto ai bambini - confessano dal Lido del Sandalo - Come spiegheremo loro che non potranno più giocare in gruppo aggregandosi come hanno sempre fatto? E' inevitabile che la vita negli stabilimenti subirà dei cambiamenti, ad esempio non potremo più ospitare le colonie come ogni anno. Questo però ci consentirà di utilizzare quegli spazi per poter spalmare gli ombrelloni su una superficie più ampia che garantisca il rispetto delle distanze di sicurezza. In vista della riapertura dello stabilimento abbiamo allargato l'ingresso e a breve lo divideremo con un camminatoio per separare l'entrata e l'uscita. Per evitare la formazione di assembramenti nella zona ristoro invece, daremo a tutti i nostri clienti un numero di telefono dedicato con cui poter effettuare le ordinazioni dal bar ed essere poi serviti in spiaggia. In tal modo peraltro potrò assumere due persone in più che si occupino specificatamente del servizio agli ombrelloni. E ovviamente per rispettare le norme igieniche, i lettini e le sdraio verranno sanificate ogni mattina ed ogni volta che un nostro cliente lascerà lo stabilimento. Rispetto allo scorso anno siamo in ritardo di un mese e mezzo con i lavori per la riapertura, speriamo solo che dalla Regione Lazio ci diano quanto prima le disposizioni definitive per poter programmare la riapertura con il giusto preavviso».●







Alcuni degli stabilimenti sul lungomare del capoluogo che sono alle prese con le fasi di montaggio e preparazione

Palestre e piscine lunedì Al mare dal 29 maggio

Le scelte Ordinanza di Zingaretti per la riapertura delle attività che sono ancora ferme. Ripartono oggi le extralberghiere

LA DECISIONE

Palestre, piscine e centri sportivi riaprono i battenti il prossimo 25 maggio, mentre gli stabilimenti balneari riprendono le attività il 29 maggio. E' quanto prevede l'ordinanza firmata ieri sera dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Il documento è stato reso pubblico al termine di un incontro con gli operatori balneari durato alcune ore e durante il quale è stato fatto il punto della situazione rispetto alla stagione estiva che attende l'intera fascia costiera laziale.

L'ordinanza firmata da Zingaretti, numero 784 del 19 maggio, prevede da subito la ripresa delle attività delle strutture ricettive extralberghiere (guest house o affittacamere, ostelli per la gioventù, hostel o ostelli, case e appartamenti per vacanze, case per ferie, bed & breakfast, country house o residenze di campagna, rifugi montani, rifugi escursionistici, case del camminatore, alberghi diffusi). Permesse anche l'attività escursionistica a piedi in natura e nell'aria aperta, anche a titolo professionale, a condizione del rispetto della distanza interpersonale di due metri tra i componenti del gruppo escursionistico. Dal 25 maggio 2020 poi sono consentite le attività di palestre e piscine; l'attività di somministrazione di alimenti e bevande all'interno di centri e strutture sportive, nonché dei centri ricreativi e culturali, fermo restando la sospensione degli eventi e delle competizioni sportive e la sospensione degli spettacoli aperti al pubblico. Inoltre, «fermo restando la sospensione delle attività delle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2020 è consentita l'attività corsistica individuale (a titolo esemplificativo e non esaustivo: scuole di musica, di danza, di pittura, di fotografia, di teatro, di lingue straniere ecc.)» si legge nell'ordinanza. A decorrere dal 29 maggio 2020 sono consentite invece le attività degli stabilimenti balneari e lacuali, sulle spiagge libere e altre attività a finalità turistico ricreativo che si svolgono sul demanio marittimo e lacuale; le attività dei parchi tematici, parchi zoologici, parchi divertimento, lunapark e spettacolo viaggiante; i campeggi, villaggi turistici, aree attrezzate per la sosta temporanea. Tutte le attività, ovviamente, dovranno uniformarsi a quanto previsto dalle linee guida del Governo ed alle disposizioni sulla sicurezza imposte dalla Regione Lazio attraverso i protocolli varati nei giorni scorsi. ●

Riprendono le escursioni Per le scuole di danza permesse lezioni individuali

Gli stabilimenti balneari potranno riaprire da lunedì 29 maggio Dovranno seguire le disposizioni dei protocolli di sicurezza messi a punto con la Regione Lazio

Dalla Regione fondi per la sicurezza delle spiagge

Stanziati sei milioni in via di distribuzione tra i Comuni costieri

PREVENZIONE ESTIVA

La Regione Lazio ha stanziato sei milioni di euro, in fase di erogazione già in questa settimana, per aiutare i Comuni del Litorale a gestire spiagge libere e lungomare in tutta sicurezza durante la prossima stagione balneare. Questa la cifra stata stanziata con una delibera approvata dalla Giunta regionale in vista delle spese straordinarie che gli enti locali affacciati sul Tirreno dovranno sostenere per garantire ai bagnanti un accesso al mare senza rischi in un'estate che sarà caratterizzata da restrizioni dovute al perdurare dell'emergenza Coronavirus.

Al Comune di Latina vanno quasi 500.000 euro, mentre a Sabaudia circa 355.000, ovvero i tratti di costa più lunghi. Centomila euro tondi vanno rispettivamente alle città di Sperlonga, San Felice Circeo e Ventotene, poco di più a Minturno. Ponza e Gaeta si attestano intorno ai 120.000 euro, mentre a Formia vanno poco meno di 200.000 euro. Chiudono la classifica Fondi e Terracina con somme intorno ai 230.000 euro. Resta a bocca asciutta solo Itri, perché il breve tratto di costa che ricade nel suo territorio non ricomprende arenili balneabili. Per quanto concerne il litorale romano più vicino a Latina, 195.000 euro circa spettano a Nettuno e 275.000 alla città di Anzio. Ardea ne prende 247.000 e 288.000 Pomezia.

Spiagge prese d'assalto durante i primi giorni di riapertura dopo il lockdown

La somma totale di sei milion di euro è stata ripartita tra i Comuni litoranei in funzione di due parametri: la popolazione e la lunghezza di arenile libero - ossia delle spiagge libere e libere con servizi - del loro territorio. I fondi regionali potranno essere usati dai Comuni per mettere in campo tutte le azioni che riterranno necessarie per assicurare una frequentazione sicura degli arenili. ●

l'economia

Welfare per il Covid, oltre 30mila beneficiari

L'altro fronte I dati dell'Inps aggiornati a lunedì, erogati poco meno di dieci milioni di euro netti. Mille istanze in attesa di verifica

DATI

I pagamenti effettuati dall'Inps di Latina alla data del 18 maggio sono pari a 13,2 milioni di euro lordi, ossia 9,7 milioni netti per un totale di poco meno di trentamila beneficiari (29.926 per l'esattezza), oltre cinquemila (5.4529) le unità produttive di cui è stata già smaltita la domanda e sono 6299 le autorizzazioni già concesse nel complesso.

Restano al momento sospese 1.097 pratiche per riscontri in corso sulle autocertificazioni e riscontri di compatibilità. Numeri che da soli danno il senso della quota di ammortizzatori sociali messi in campo per il Covid e, al tempo stesso, della sofferenza dell'economia bloccata soprattutto alla base, ossia nelle realtà medio piccole e piccolissime.

Come si sa, infatti, tutte le grandi aziende che operano in provincia di Latina non hanno mai chiuso.

«E' stato fato uno sforzo grandissimo - dice Dario D'Arcangelis della Cgil - sia da parte degli uffici dell'Inps che da parte di tutti gli altri attori, dai professionisti ai patronati.

La verità è che ci siamo resi conto un po' tutti quanti che la situazione era drammatica per tante aziende e tantissimi lavoratori. Purtroppo la provincia di latina è entrata in questa emergenza con lacune sue proprie e con uno stallo grave sia in molti settori economici che sui livelli occupazionali.

Sono trentamila i beneficiari del welfare legato ai contributi al reddito per l'emergenza Covid A sinistra **Dario D'Arcangelis** della Cgil

Non c'erano 'risorse accantonate' e la protezione del welfare pubblico sul lavoro era l'unico paracadute possibile».

Come si sa a fine marzo si era posto il problema dei tempi per lo smaltimento delle centinaia di domande su Cig e contributo alle partite Iva.

Per alcuni lavoratori i tempi di attesa per l'erogazione dell'assegno della cassa integrazione hanno rappresentato una ulteriore difficoltà trattandosi in larga misura di dipendenti con famiglie monoreddito e retribuzioni molto basse.

Trentamila beneficiari degli aiuti al reddito per l'emergenza Covid sono un numero molto elevato che rende bene l'idea sia dell'impatto dell'emergenza che del livello medio dei redditi.

Il comparto più colpito è sempre il commercio, seguito dai servizi e dal turismo, dove però è alta la componente stagionale e per questo non emerge in toto la conseguenza dell'emergenza sanitaria.

Il settore più colpito resta per ora il commercio seguito dai servizi

Il blocco più importante di domande lavorate si è avuto il 26 aprile con una quota di aiuti Covid pari a 470mila euro lordi su cui è stato dato il via libera quel giorno.

Il secondo step c'è stato il 14 maggio con oltre 600 mila euro di erogazioni nette autorizzate quel giorno. Per altro verso, come emerge dal numero delle domande sospese, esiste un blocco di istanze su cui è più difficile procedere per anomalie nelle certificazioni depositate. ●

Due giorni record per il via libera: il 26 aprile e il 14 maggio

Cassa Depositi e Prestiti dona mascherine all'Arma

Due milioni di euro di protezioni individuali per i Carabinieri italiani

UN AIUTO CONCRETO

Un aiuto concreto all'Arma dei Carabinieri è arrivato dal Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che ha acquistato e donato due milioni di euro di mascherine chirurgiche, consegnate ovviamente al Comando generale che sta provvedendo a smistarle tra i vari reparti territoriali. La società finanziaria controllata dal Ministero Economia e Finanze sostiene infatti l'attività di chi ogni giorno è impegnato nella difficile battaglia contro il contagio da Covid-19 e mette in campo iniziative concrete a supporto del sistema sanitario e della Protezione Civile per far fronte all'emergenza nazionale. Un impegno tangibile per garantire alle donne e agli uomini dell'Arma di operare in sicurezza a tutela dei cittadini.

La consegna simbolica è avvenuta ieri a Roma, alla presenza del comandante generale dell'Arma Giovanni Nistri e dell'Amministratore delegato di CDP, Fabrizio Palermo. Nelle scorse settimane un primo lotto è già stato distribuito ai militari delle Regioni del Nord più colpite dall'emergenza. La consegna dei dispositivi di protezione individuale è stata possibile in tempi rapidi grazie alla collaborazione con il team del Gruppo Alibaba, guidato da Rodrigo Cipriani Foresio, General Manager per il Sud Europa.

«Esprimo, a titolo personale e di tutta l'Arma dei Carabinieri, il mio ringraziamento a Cassa Depositi e Prestiti per l'iniziativa assunta a favore dei Carabinieri nonché ad Alibaba per aver collaborato a rendere attiva in tempi rapidi la consegna delle mascherine presso le nostre caserme, incrementando il materiale protettivo già in ciclo» ha commentato il generale di corpo d'armata Giovanni Nistri.

«Siamo onorati, come Istituzione a servizio del Paese, di poter contribuire al lavoro che i Carabinieri, presidio fondamentale sul territorio per la sicurezza nazionale, svolgono ogni giorno per tutelare tutti i cittadini. È molto importante che coloro che operano in prima linea, siano dotati di adeguati dispositivi di protezione individuale. Quest'iniziativa va oltre le misure di sistema che il Gruppo ha già messo in campo per sostenere le imprese e le pubbliche amministrazioni e testimonia la vicinanza del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti all'Italia» ha sottolineato Fabrizio Palermo, amministratore delegato di CDP. ●

adg

Risvolti dei decreti

● Il decreto più atteso, quello sui prestiti garantiti si sta rivelando anche quello più complesso da interpretare e che apre lo spazio ad una serie di critiche di molte associazioni d'impresa che temono un effetto a catena sulla tenuta di decine di aziende.

Le insidie del decreto che garantiva liquidità

Effetti collaterali Federlazio protesta con una lunga nota e invita l'Abi ad intervenire sulle banche

LAPPELLO

«Dobbiamo purtroppo registrare l'enorme difficoltà di accesso, per le imprese, alle agevolazioni previste dal DPCM 'liquidità' che, come è ormai noto, prevede l'erogazione di finanziamenti fino a 25.000 euro con garanzia al 100% e per importi superiori con garanzia al 90%, che può arrivare al 100% con l'intervento dei Consorzi Garanzia Fidi (Confidi)».

Inizia così una lunga nota di Federlazio Latina che elenca tutte le difficoltà che stanno incontrando le aziende nell'effettivo accesso al credito, presentato come una possibilità celere e utile.

«A tutti è chiaro come tali strumenti finanziari siano indispensabili alla maggior parte delle aziende per contenere gli effetti negativi del calo di fatturato determinato dal rallentamento, se non addirittura dalla sospensione, di molte attività imprenditoriali come conseguenza dell'emergenza Covid-19. - sottolinea il documento di Federlazio - Ebbene questi strumenti hanno un loro valore, e ciò è stato sottolineato più volte, se attivati in tempi rapidi e/o comunque certi. Non a caso l'ABI si è immediatamente attivata per emanare circolari esplicative che indirizzassero gli istituti di credito verso un pronto avvio delle procedure di istruttoria ed erogazione delle richieste che, come era prevedibile, sarebbero state presentate in numero straordinario. Ciononostante, ad oggi ci vengono segnalate, da molte imprese, incomprensibili dinieghi, ingiustificate difficoltà nel comunicare le informazioni necessarie per formalizzare le domande di finanziamento, fino ad arrivare in alcuni casi alle più inspiegabili motivazioni per far desistere l'imprenditore dall'inoltro della richiesta. Su questo tema non è più sufficiente il lavoro importante che le Associazioni di Categoria, con i Consorzi di Garanzia, stanno facendo per informare e supportare le imprese nel far conoscere i provvedimenti e nell'aiutarle nella fase istruttoria, se gli istituti di credito non rispondono con altrettanta disponibilità e celerità. GO,BUSINESS! L'innovativo sistema di servizi per la tua impresa www.go-business.it E' per questi motivi che ci rivolgiamo all'ABI affinché promuova, nei confronti delle banche che rappresenta, una maggiore sensibilizzazione anche nella primissima fase dedicata alle indicazioni sulla documentazione necessaria ai finanziamenti agevolati: anche in questo modo si costruisce e si rafforza per le banche quel ruolo centrale nel sostenere le aziende e per trovare, insieme, la strada corretta da seguire. Altrettanto importante sarà aggiornare costantemente tutte le filiali sul territorio sulle procedure da seguire perché non sono rare le risposte che molti imprenditori ci hanno trasmesso come il laconico "siamo in attesa di disposizioni su come operare" che dopo diverse settimane dal DCPM 'liquidita' non è più giustificabile. Tutto questo va fatto concretamente ed in fretta perché le imprese sono in fortissima carenza di liquidità e la ripartenza non può attendere oltre. Tutte le aziende stanno attivando azioni straordinarie per cercare di contrastare l'emergenza; tutte le banche, che sono anch'esse imprese, devono operare con la stessa straordinarietà. Di sicuro il momento è difficile, ma solo attraverso l'impegno di tutti possiamo sperare in una rinascita dell'economia del nostro Paese».●

Il Presidente di Federlazio Latina **Franco Sacchi** in basso il direttore **Claudio Malagola**

«I prestiti sono strumenti indispensabili in questo momento difficile»

Lo Statuto dei lavoratori: 50 anni con il Covid

Capone (Ugl): valore immutato, continuare specialmente adesso

LA NOTA

Il 20 maggio 1970 entrava in vigore lo Statuto dei lavoratori che ha cambiato per sempre l'asset dei diritti sociali in Italia.

In una nota il segretario dell'Ugl, Paolo Capone ne ricorda la straordinari attualità, specialmente in un momento delicato come questo legato all'emergenza Covid e ai suoi effetti economici.

«Siamo al 50esimo anniversario dello Statuto dei Lavoratori, una legge di portata rivoluzionaria poichè conferisce al lavoro la centralità che i nostri padri costituenti vollero ribadire nel primo articolo della Carta costituzionale: fondare la Repubblica italiana sul lavoro. - scrive Capone nella nota - La pandemia sta mettendo in serio pericolo milioni di posti di lavoro e per tale ragione appare quanto mai necessario tutelare tutte le nuove forme di occupazione che si sono affermate in questi anni, nella consapevolezza dei cambiamenti epocali intervenuti negli assetti economico-produttivi mondiali. Occorre quindi superare le vecchie logiche del passato imperniate su sterili contrapposizioni, per definire nuovi modelli contrattuali volti alla promozione di forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, così come affermato dall'articolo 46 della Costituzione italiana, principio fondante per l'UGL e in questa prospettiva bisogna valorizzare la rappresentanza del sindacato a livello aziendale. In tal modo il sindacato saprà ancora affermare la funzione di corpo intermedio e contribuire a riscrivere le regole per affrontare le sfide future».●

Presto altre persone saranno sottoposte ai test preventivi

L'intervento Dei 118 prototipi in corso di studio soltanto otto sono già stati somministrati in prova sugli umani

Vaccino, Pomezia in pole position

Secondo l'epidemiologo Lopalco il candidati di Irbm e università di Oxford è tra quelli in fase più avanzata

POMEZIA

FRANCESCO MARZOLI

La corsa al vaccino contro il nuovo Coronavirus vede il candidato prodotto a Pomezia dalla divisione Advent della Irbm - in collaborazione con lo Jenner Institute dell'università di Oxford - fra quelli "in testa" per un possibile successo della sperimentazione. Lo assicura l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, che ha firmato un editoriale sul sito MedicalFacts.it, il portale fondato da Roberto Burioni.

Stando alle statistiche fornite, al momento dei 118 candidati vaccino in fase di sperimentazione, solo otto hanno raggiunto la fase dei test sull'uomo. E questo, secondo Lopalco, è già un record «visto che per arrivare alla sperimentazione umana un prototipo di vaccino ci mette solitamente dai cinque agli otto anni».

«Nel caso del Covid-19 - prosegue l'epidemiologo nel suo editoriale - la ricerca si è avvantaggiata del fatto che numerose piattaforme sperimentali erano state avviate già ai tempi della Sars. Poi quel virus era sparito (o così si pensava) e quei progetti erano stati messi in un cassetto».

Proprio il candidato vaccino di Pomezia e Oxford, lo ricordiamo, si basa su due esperienze pregresse: la prima, quella di Irbm, riguarda la lotta contro l'Ebola e il vaccino ideato proprio dall'azienda pometina; la seconda, quella dell'università britannica, riguarda il vaccino contro la Mers, ossia una patologia derivata proprio dalla Sars e combattuta in Medio Oriente.

A sinistra: i laboratori della Irbm di Pomezia

La tecnica usata da Irbm e studiosi inglesi si basa su vettori virali

«Una strada - prosegue l'epidemiologo nel suo editoriale sul sito MedicalFacts.it - è rappresentata da vaccini a base di Dna o Rna». E poi c'è la tecnologia seguita da Pomezia e Oxford: «Un'altra strada, sempre basata su tecnologie molto avanzate, utilizza vettori virali. Si tratta di adenovirus, ossia virus che normalmente provocano malattie simili al raffreddore, modificati in maniera da essere incapaci di replicarsi nell'uomo. Si comportano, dunque, come vettori passivi, che però sono in grado di esprimere la proteina spike del Coronavirus e quindi stimolare la produzione di anticorpi specifici da parte del vaccinato».

Ed ecco, alla luce di questa riflessione, la considerazione finale dell'esperto: «Fra i vaccini di cui si è parlato di più nelle ultime settimane vi è quello sviluppato dall'università di Oxford, in collaborazione con un gruppo di ricerca italiano, che è basato appunto su un vettore virale non replicante. C'è poi quello sviluppato negli Stati Uniti da una azienda di biotecnologie con il supporto dell'Istituto Nazionale per le malattie infettive e allergiche americano, che è invece basato su un prototipo a Rna. Intanto - conclude Lopalco -, i ricercatori cinesi, seguendo una strada percorsa fin dagli albori della vaccinologia, cioè quella dei virus inattivati». ●

PARLA IL SINDACO

Trasporto pubblico Ecco le nuove regole

POMEZIA

L'emergenza Coronavirus ha portato delle novità anche per quanto riguarda il trasporto pubblico locale. A Pomezia, per esempio, con l'avvio della Fase 2 su tutti gli autobus delle linee Troiani sono stati segnalati i posti su cui non è possibile sedersi ed è stata affissa l'informativa con l'obbligo di utilizzare le mascherine. Un provvedimento necessario, soprattutto per informare le persone che hanno meno dimestichezza con i canali comunicativi e magari potrebbero non essere al corrente di alcuni obblighi. «I mezzi vengono sanificati ogni giorno - ha spiegato il sindaco Adriano Zuccalà -. Le corse non subiranno modifiche, ma saranno implementate in caso di necessità. Gli utenti dovranno rispettare le misure di distanziamento, sia sui mezzi che alla fermata. Inoltre i flussi di salita e discesa saranno separati per evitare assembramenti. Stiamo lavorando nel rispetto delle regole per garantire la sicurezza a tutta la comunità cittadina». ●

Mercati, si riparte: oggi tornano i banchi

Previste norme particolarmente stringenti

ANZIO

Buone notizie per i mercati di Anzio: da oggi, infatti, riprenderanno i tre appuntamenti legati all'attività di commercio su suolo pubblico effettuata dagli ambulanti autorizzati.

Fin dalle prime ore di questa mattina, dunque, in totale sicurezza e con particolare attenzione alle disposizioni impartite dal sindaco, Candido De Angelis, riapriranno i tre mercati settimanali di Anzio, ossia quelli di Lavinio Mare, Anzio Due e Anzio Colonia.

La riapertura è stata possibile grazie a un sopralluogo effettuato sabato scorso dal comandante della polizia locale, Antonio Arancio, dall'assessore alle Attività produttive, Valentina Salsedo, e dai dipendenti comunali degli uffici che si occupano di Commercio e Tributi. Il sopralluogo, chiaramente, ha dato esito positivo.

«Ovviamente - ha spiegato l'assessore Valentina Salsedo - ci sarà l'obbligo delle mascherine, delle distanze da rispettare, dell'ingresso contingentato e di un nuovo percorso guidato all'interno dei vari mercati. Ogni banco dovrà essere munito di guanti monouso e di prodotti igienizzanti. I capi d'abbigliamento, in questo primo step della riapertura dei mercati, non potranno essere provati sul posto. Nelle scorse ore - ha quindi concluso il delegato alle Attività produttive -, l'amministrazione comunale ha inviato alle rappresentanze sindacali delle varie categorie le linee guida per lo svolgimento, in sicurezza, dei tre mercati settimanali di Anzio».

Un'area mercato (*foto d'archivio*)

In più, con accesso limitato, sarà attivo il servizio navetta gratuito che collegherà il centro cittadino con l'area mercato di Anzio Due. ●

Come si muove il virus? «Troppi dubbi ancora»

Incertezze Tessitori «Una donna positiva per due mesi che non ha contagiato marito e figli, poi a un funerale si contagiano in molti»

NORMA

GIUSEPPE BIANCHI

Anche a Norma in queste ore ci si sta riappropriando di una normalità quasi dimenticata. Il sindaco Tessitori ha deciso di riaprire le aree verdi, e sta studiando con i commercianti la possibilità di consentire l'apertura degli esercizi anche oltre le 20, ma al momento riferisce di non aver averi ricevuto richieste in tal senso. «La situazione si sta normalizzando - ci dice - anche se il conto dei positivi resta a due. Certo, se come ci aspettiamo in queste ore usciranno dall'isolamento preventivo tre dei nostri concittadini, resterà, oltre ai due contagiati, solo una persona in quarantena precauzionale. Questa è una buona notizia anche perché, questo ultimo caso di isolamento, è legato al fatto che il soggetto è giunto da un'altra regione e la quarantena è stata disposta d'obbligo, senza sintomi». La comunità sta ritrovando, come detto, una normalità che sembrava dimenticata. «Registro però molti dubbi da parte dei cittadini che chiedono alle istituzioni e ai media, più informazioni su cosa si sa di questo virus. Nel nostro piccolo abbiamo avuto un'esperienza particolare. Abbiamo avuto una donna positiva che per due mesi ha avuto il virus, ma era di fatto senza sintomi a parte la febbre il malessere lieve, iniziale. Ha convissuto - prima del tampone - con marito e figli, poi ha vissuto nella stessa casa anche se al piano superiore, isolata, con la sua famiglia.

Il sindaco di Norma **Gianfranco Tessitori**

Ma non ha contagiato nessuno di loro, né prima né dopo. Invece proprio in queste ore apprendiamo che due famiglie si sono contagiate ad un funerale. Questo solleva dubbi forti. Immaginiamo che i contatti ad un funerale, in un momento come questo, siano limitati, di certo differente da quelli che può avere un soggetto positivo prima di scoprire di essere contagiato, con i propri familiari. La gente vuole sapere, vuole conoscere, perché si ritrova a farsi domande a cui non sembra ci siano al momento risposte». Il sindaco di Norma ci tiene a sottolineare, come stanno facendo tutti i rappresentanti delle istituzioni, che probabilmente proprio in questa nuova fase, ognuno di noi è chiamato a dare prova di una responsabilità maggiore. Non ha mai nascosto, il sindaco, di voler proteggere la comunità di Norma anche con una serie di restrizioni che andavano oltre quelle decise dalla Regione Lazio. Lo ha detto chiaramente: «Ho provato cosa significa essere attaccato ad una macchina per respirare, non voglio che qualcuno debba provare cosa significa se posso evitarlo» ci disse quando aveva in mente di autorizzare l'uscita da casa per fare la spesa a giorni alterni. Oggi invita ancor di più i cittadini a non rendere vani i tanti sacrifici fatti fino ad ora. ●

Due abitanti del paese sono ancora positivi Dei quattro in isolamento tre ne usciranno nelle prossime ore

Esercizi commerciali, libertà sugli orari di lavoro

Firmata e pubblicata ieri l'ordinanza del sindaco Mauro De Lillis

CORI

La massima libertà di scelta. Il sindaco di Cori, Mauro Primio De Lillis ha firmato e fatto pubblicare ieri l'ordinanza con cui permette ai titolari di attività commerciali, di poter aprire al pubblico dalle 7 e 30 alle 21 e 30 tutti i giorni della settimana, domeniche e festivi compresi. Per le attività di ristorazione, sia per la vendita per l'asporto sia per la vendita e la somministrazione sul posto, i limiti di apertura al pubblico sono dalle 5 e 30 alle 24, tutti i giorni della settimana compresi le domeniche e i festivi.

Nell'ambito di questi orari e di questi limiti, aggiunge l'ordinanza, ogni esercente potrà naturalmente determinare il proprio orario di apertura al pubblico. Tali orari non valgono per farmacie, parafarmacie e aree di servizio. Naturalmente ogni attività dovrà adottare le misure di sicurezza per evitare la diffusione del virus e l'assembramento. ●

La denuncia Indignazione sul web per gli autori dello scempio al quartiere nord

Fase 2, tornano liberi gli incivili

APRILIA

Le telecamere, più controlli, magari anche qualche multa anche se proprio da quel quartiere sono arrivate dure critiche alla Polizia locale che effettuava controlli in strada davanti ad un bar, qualcuno invoca anche punizioni severe. Nelle scorse ore un cittadino del quartiere nord di Aprilia ha documentato la sporcizia, bottiglie e altri rifiuti - senza contare le scritte e i disegni con cui sono imbrattati i muretti - lasciati da qualche "barbaro" o in una delle aree verdi del quartiere. ●

Una delle foto postate sul web

litorale

Simeone su Fondi «Una zona rossa ma senza ristori»

Interrogazione Il consigliere di Forza Italia chiede A Zingaretti di chiarire come darà sostegno alla città

A sinistra il consigliere regionale di Forza Italia **Giuseppe Simeone**, a destra un'immagine del Mof durante i controlli nel periodo del lockdown

LE RICHIESTE

DIEGO ROMA

Una zona rossa di fatto, ma non di diritto. Un paese, Fondi, soggetto nel periodo di maggiori contagi a tutte le restrizioni studiate per i Comuni che in Italia erano stati dichiarati "zona rossa" per l'entità della diffusione del Covid-19, ma senza poi essere inserita nella lista dei centri destinatari di particolari aiuti economici. Questa contraddizione in termini la osserva il consigliere regionale di Forza Italia Giuseppe Simeone, che sulla questione ha presentato una interrogazione al presidente Nicola Zingaretti, che sarà discussa proprio oggi. Secondo l'esponente azzurro, era stato Zingaretti ad assicurare di aver sottoposto al governo centrale «la necessità che anche il Comune di Fondi venga considerato, fin dal 19 marzo 2020, in ragione delle maggiori restrizioni adottate per fronteggiare la diffusione del contagio, destinatario di misure di maggior sostegno economico, per le imprese e le famiglie». Il 19 marzo è infatti la data di partenza di una chiusura pressoché totale della città nei confronti dell'esterno: blocco totale degli accessi, sospensione di tutte le attività se non quelle di pubblica utilità, divieto di uscire dal territorio comunale, limitazioni al Mof.

Il Comune ha subito le stesse restrizioni di altri centri ma non ha avuto aiuti

Un sacrificio durato a lungo e che ha messo a dura prova tutta la cittadinanza. Ma per Simeone c'è di più: i provvedimenti sono «contraddittori» perché «la cittadina è stata identificata, a livello nazionale, quale "zona rossa" per il peso delle misure di contenimento adottate nei suoi confronti, ma a questa 'connotazione' non hanno fatto seguito gli interventi di natura economica previsti per gli altri comuni d'Italia sottoposti alle medesime misure restrittive». E per ora, le delucidazioni richieste dal sindaco Beniamino Maschietto al governo e alla Regione, non sono arrivate. «Fondi ha

Torna la messa in Cattedrale, distanti ma raccolti

Dopo il lungo periodo di stop Don Peppino ha organizzato gli spazi

TERRACINA

La messa è ricominciata, tornate in pace. Potrebbe essere rivistata così, almeno per qualche giorno, la formula che chiude ogni santa messa. Un incipit, per dare il ben tornato a un rito millenario che probabilmente non ha mai incontrato interruzioni forzate, se non in tempi di guerra. E forse nemmeno in quelli. A Terracina, il giorno dopo la fine del lockdown, ad accogliere i fedeli, tornati a partecipare al rito cattolico, c'era Don Peppino, il parroco della Concattedrale, la chiesa più antica della città. Quasi mille anni di onorato servizio. Don Peppino in questi due mesi non si è fermato. Ha dovuto coordinare le Caritas, gestire la mensa cittadina che prima ha chiuso, poi ha riaperto. E svolgere tutte le funzioni di un sacerdote. Ma dopo la privazione di importanti momenti liturgici, tra cui la santa Pasqua, il ritorno dei fedeli in chiesa deve essere stato un raggio di luce per lui. La chiesa senza le pecore smarrite, è vuota. Naturalmente da oggi in poi, e fino a quando sarà necessario, le regole saranno diverse.

Distanze di sicurezza in Cattedrale per la ripresa delle celebrazioni dopo il lockdown

Un percorso per l'ingresso e uno per l'uscita, banchi distanziati, obbligo di stare distanti l'uno dall'altro, e poi mascherine e igienizzante.

Forse un po' disorientati i fedeli. Ma tanto più avrà prevalso la felicità. Il centro storico di Terracina gravita intorno alla parrocchia di San Cesareo. Con la sua popolazione anziana che ha nella chiesa una seconda casa. Quella ripida scalinata non sarà mai dura quanto la privazione di poter entrare in chiesa. Dunque, la messa è ricominciata. Don Peppino è lì, dietro l'altare, con i suoi chierichetti. Un po' di normalità, per chi crede, anche nella casa di Dio. ●

subito un grave danno all'immagine, che si è ripercossa inevitabilmente sui cittadini e sui suoi prodotti agroalimentari, considerato altresì il rallentamento nella redistribuzione e nell'operatività della filiera» conclude Simeone, «A questo danno va posto urgentemente un rimedio. L'amministrazione Zingaretti abbia il coraggio di tutelare gli interessi di famiglie, imprese e cittadini di un centro importante della regione, 'vittime' di provvedimenti contraddittori e che rischiano di penalizzare a lungo la loro vita quotidiana, sul piano sociale come su quello economico».●

«Aiutiamo i nostri commercianti»

Il fatto Si riparte con tante incognite, il presidente dell'Ascom lancia un appello per la nuova fase

SAN FELICE CIRCEO

FEDERICO DOMENICHELLI

Anche a San Felice Circeo, seppur tra mille incertezze legate soprattutto all'andamento della stagione estiva tra restrizioni imposte e prescrizioni da rispettare, le attività commerciali hanno riaperto i battenti. Ingressi contingentati, distanziamento sociale, mascherine, guanti, a ogni ingresso il gel igienizzante e sanificazioni. È cambiata così la quotidianità a causa del coronavirus, anche per quanto riguarda gli acquisti e i servizi alla persona. Una ripartenza complicata, con costi aggiuntivi per i titolari delle attività e probabilmente con incassi inferiori, specie per alcune tipologie di negozi, rispetto alla media stagionale.

«Facciamo acquisti nel nostro paese affinché resti vivo». Così recitano alcuni cartelloni e manifesti affissi in alcune attività di San Felice Circeo, perché ora è partita una nuova sfida che non è più legata solamente alla necessità di arginare la diffusione del virus, ma anche a riconquistare una parvenza di normalità nella vita quotidiana di ciascuno. E ripartire, per chi ha dovuto fare i conti con mesi di chiusura e incassi ridotti all'osso, con 600 euro concessi a marzo e forse neppure quelli, potrebbe non essere così semplice.

Le attività hanno rialzato la saracinesca tra mille incognite

«Acquistare negli esercizi locali – dichiara Fabio Ascoli, presidente della Confcommercio di San Felice, contattato telefonicamente – ora ha un significato morale oltre che commerciale. Aiuta sicuramente a rendere più forte l'economia locale e crea un circolo virtuoso con ricadute importanti. Andare sempre e costantemente fuori invece depaupera l'economia locale e in passato abbiamo visto come un negozio chiuso renda una strada più triste, più spenta e anche più insicura. Poi rivolgo un invito alle persone: confrontate i prezzi fra San Felice e le altre località, potreste avere delle sorprese positive».

Proprio questo aspetto, in questi giorni di lockdown, ha creato polemiche. In molti hanno infatti a più riprese auspicato che venisse riaperta la circolazione in altri Comuni per fare compere, lamentando di aver trovato prezzi più alti a San Felice che altrove. Ovviamente non è possibile paragonare il volume di affari di un negozio di prossimità con quello di un grande centro, con conseguenze anche sul prezzo del singolo prodotto. C'è però da dire pure che i commercianti di San Felice hanno mostrato grande senso di solidarietà in questo periodo complicato per tutti, applicando anche degli sconti extra alle persone più in difficoltà che effettuavano acquisti con i buoni spesa elargiti dal Comune. ●

Uno dei cartelli affissi in alcune attività di San Felice

Botteghe e negozi di vicinato: con "Spendi a Fondi"

L'invito di Fondi Vera per aiutare le imprese locali che devono ripartire

FONDI

Riscoprire, soprattutto in questa fase, un senso di appartenenza e di comunità aiutando così le imprese del territorio. Questo l'auspicio di "Fondi Vera", che ieri in una nota ha annunciato il lancio di un'iniziativa spontanea chiamata "Spendi a Fondi". «Per rianimare il Centro Storico e l'intera rete commerciale cittadina, per stimolare i consumatori a spendere nei negozi della propria Città. Una sorta di "Compra a km 0". Questa è la filosofia di acquisto che può salvare le attività commerciali locali, che per questo lungo periodo hanno abbassato le serrande portandosi a casa tante preoccupazioni. Vedere in questi giorni i tanti lavoratori, frenati per causa di forza maggiore, tirar su la serranda, indaffarati ad abbellire le loro vetrine e pronti ad accogliere i clienti - spiegano - ci fa ben sperare per il futuro. Il nostro contributo può essere fondamentale per la ripresa economica della Città. "Fondi Vera" invita quindi i Cittadini a tornare nelle botteghe di quartiere, nel negozietto all'angolo, da chi ha saputo in queste settimane aspettare e ora è pronto.●

L'interno di un supermercato

area sud

Il fatto La riapertura a partire dal 29 maggio. Ieri la conferenza del sindaco

Spiagge, ecco le regole per la fruizione degli arenili

Una foto degli ambulanti nel pieno dello svolgimento del mercato

Per ora fruibili le spiagge di Serapo e dell'Ariana. Restano fuori Sant'Agostino, l'Arenauta e Fontania

LA NOVITÀ

FRANCESCA IANNELLO

Il 29 maggio al via per la balneazione per il Comune di Gaeta. Ad annunciarlo nel pomeriggio di ieri, il primo cittadino di Gaeta Cosmo Mitrano in conferenza stampa dall'aula consiliare.

L'ok ad anticipare la balneazione al 29 piuttosto che al 2 giugno, arriva dopo uno stretto dialogo con la Regione che il Comune di Gaeta ha intrapreso nei giorni scorsi. «Grazie ad un accordo preso con la Regione – ha spiegato il sindaco - siamo pronti a riaprire già dal 29 di maggio. Affidandoci al senso di responsabilità di tutti, in primis dei miei cittadini, siamo pronti e operativi nel garantire la fruizione di alcune delle nostre bellissime spiagge». Quali spiagge apriranno? Il sindaco Mitrano ha bene evidenziato quali saranno i litorali di cui si potrà usufruire: Serapo e la spiaggia dell'Ariana. Resteranno quindi fuori per il momento Sant'Agostino, l'Arenauta, Fontania e tutte quelle spiagge libere che non possono essere controllate. Si al mare quindi ma in sicurezza: la tracciabilità attraverso la prenotazione, sarà il modus operandi per chi vorrà recarsi al mare, anche per le spiagge libere: «Ci stiamo organizzando – ha continuato a spiegare Mitrano – per aprire la spiaggia di Serapo e dell'Ariana. Tutte le altre spiagge in cui non possiamo garantire la sicurezza per il cittadino le terrò chiuse, fino a quando non cambieranno le cose o si troverà una soluzione per poterle gestire in sicurezza. La Regione ha imposto l'obbligo di tracciabilità e quindi di prenotazione, solo per gli stabilimenti balneari, mentre è facoltativa nelle spiagge libere, io non sono assolutamente d'accordo. Questa è una lacuna da parte della Regione, che io andrò a sopperire grazie ad un sistema di lotti e prenotazioni anche per quel che riguarda le spiagge libere». Il sindaco ha infatti specificato che, attraverso un sistema che si sta mettendo a punto in questi giorni, si prenoterà solo il lotto di cui si vuole usufruire. Per la gestione e l'attrezzatura il cittadino sarà libero di organizzarsi come meglio crede: «Noi andiamo a garantire al cittadino di Gaeta o al turista solo la fruizione in sicurezza di un bene demaniale. Tutto ciò che compete l'attrezzatura e quant'altro, è libero di provvedere da sé». Oltre alla regolamentazione delle prenotazione dei lotti, Mitrano ha ribadito in conferenza la presenza delle sentinelle: «Se è vero che quando l'ho proposto mi hanno quasi preso in giro bonariamente, ora è una realtà auspicata anche dal governo, che ha parlato di steward sulle spiagge. Noi metteremo in campo infatti, le nostre sentinelle che avranno l'obbligo di sensibilizzare i cittadini alle norme di sicurezza e vigilare che le stesse vengano rispettate da tutti». Probabilmente quindi, vedremo le casacche rosse delle sentinelle sulle spiagge di Serapo e dell'Ariana che continueranno a vigilare sulla "buona condotta" dei cittadini. «Il mio interesse – ha concluso infine il sindaco Mitrano – è quello di far fruire in sicurezza le bellezze della nostra città. Dobbiamo imparare a convivere al meglio con il virus». ●

> **Il sindaco: Ci affidiamo al senso di responsabilità di tutti, in primis dei miei cittadini siamo pronti e operativi »**

"Gaeta sicura", la piattaforma

Regolerà gli accessi in spiaggia attraverso le prenotazioni giornaliere

LA NOVITÀ

Si chiama "Gaeta Sicura" e sarà la piattaforma che regolerà gli accessi in spiaggia attraverso le prenotazioni giornaliere.

Giorno per giorno, settimana per settimana infatti, i cittadini o chiunque vorrà usufruire delle spiagge libere, dovrà prenotare il suo spazio attraverso questa piattaforma. Nel momento in cui si accede al sito, creato grazie al contributo di un programmatore gaetano, si avrà l'infografica degli spazi e dei lotti disponibili sulle varie spiagge libere di Gaeta, che verranno indicate con un numero identificativo. Come specificato dal sindaco, nel momento in cui avverrà la prenotazione, in modo totalmente gratuito, varrà solo ed esclusivamente per il settore di spiaggia da occupare, non avrà validità su attrezzature o altro. Il primo cittadino non ha nascosto i suoi timori sulla riuscita della gestione. A mettere a dura prova l'organizzazione, potrebbero essere i numerosi turisti che arriveranno in città: «La gestione non sarà semplice – ha spiegato Mitrano – tutto dipenderà dal cittadino e dal senso civico dei gaetani e non solo. Ciò che mi preoccupa infatti, sarà nel momento in cui si apriranno le frontiere. Proprio in riferimento a questo voglio specificare una cosa: per quanto riguarda i turisti, verrà data la priorità a chi soggiornerà più di un giorno nella nostra città. Questo anche al fine di appiattire, fino a farlo scomparire al turismo mordi e fuggi e al pendolarismo». Nei prossimi giorni ci saranno ulteriori aggiornamenti proprio per la messa a punto di questa piattaforma. Prima del 29 infatti, il sindaco ha assicurato che sarà operativa con tutte le caratteristiche per poter entrare in funzione e garantire la sicurezza al cittadino. ● F.I.

Mercati settimanali Le prove generali

Sviluppi Dopo Spigno ieri stand aperti a Santi Cosma e Damiano
A Scauri e Minturno in corso di valutazione la nuova distribuzione

IL FATTO

GIANNI CIUFO

I mercati settimanali stanno gradualmente riaprendo nei centri dell'estremo lembo del sud pontino. Dopo Spigno Saturnia, ieri è stata la volta del Comune di Santi Cosma e Damiano, che dopo oltre due mesi legati all'emergenza Covid-19, ha riaperto i battenti nella sede di Grunuovo. Tutti i commercianti sono stati sottoposti a controllo della temperatura attraverso l'ausilio di termoscanner disposti all'ingresso del mercato. Inoltre sono state installate delle transenne per separare l'ingresso dall'uscita attraverso l'indicazione di un percorso appositamente segnalato. Tutti i banchi erano muniti di dispenser. I banchi che vendevano abbigliamento hanno messo a disposizione dei propri clienti anche guanti monouso. Il sindaco Franco Taddeo, a nome dell'Amministrazione, ha ringraziato per la collaborazione la Polizia Locale, gli operai comunali ed i volontari della Protezione Civile Gari 88. Si ringraziano anche tutti i commercianti ed i cittadini per la collaborazione con l'auspicio che si possa ritornare presto alla normalità. A Castelforte il sindaco Giancarlo Cardillo ha annunciato la riapertura del mercato domenicale per il prossimo 24 maggio, mentre a Minturno le date dei due mercati non è stata ancora fissata. Il sindaco Gerardo Stefanelli, con una nota, ha spiegato che continueranno i mercati di prodotti alimentari a Scauri (il mercoledì in piazza Giovanni Paolo II) e a Minturno

Il mercato di Santi Cosma e Damiano

(il sabato in via Luigi Cadorna), ma per le aperture complete bisognerà attendere qualche giorno, in quanto sono in corso di valutazione le misure più idonee ed efficaci per mitigare il rischio di diffusione dell'epidemia di Covid-19. E' quindi in corso di valutazione la localizzazione, le caratteristiche degli specifici contesti urbani, logistici e ambientali, le frequentazioni, per evitare gli assembramenti. Sembra certo che per Scauri ci sarà una divisione: i prodotti alimentari rimarranno in piazza Giovanni Paolo II, mentre gli altri banconi saranno ridistribuiti sull'ampio piazzale dell'ex Sieci. Per Minturno ci sarà da riposizionare qualche stand, visto che solitamente sono posti uno di fianco all'altro in via Luigi Cadorna. ●

A Castelforte il sindaco Giancarlo Cardillo ha annunciato la riapertura per domenica

L'area di Largo Paone dove si svolge il mercato

L'ordinanza

Mercatini dell'usato Stabilite le linee guida

Riguardno a sia Largo Paone che le attività del giovedì di Via Spaventola

FORMIA

Il sindaco di Formia, Paola Villa, ha firmato un'apposita ordinanza per la vendita nei mercati di indumenti e accessori di abbigliamento usati con delle specifiche linee guida. Queste riguardano sia il mercato di Largo Paone e sia quello del giovedì di Via Spaventola. Ebbene viene imposta una pulizia e igienizzazione quotidiana delle attrezzature prima dell'avvio delle operazioni; è obbligatorio l'uso delle mascherine, mentre l'uso dei guanti può essere sostituito da una igienizzazione frequente delle mani; è obbligatorio l'utilizzo di guanti monouso in caso di merce non protetta da confezione esterna; messa a disposizione della clientela di prodotti igienizzanti per le mani; rispetto del distanziamento interpersonale; in caso di vendita di abbigliamento: dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso da utilizzare obbligatoriamente per scegliere la merce; rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro dagli altri operatori anche nelle operazioni di carico e scarico. Ed ancora le prescrizioni: igienizzazione dei capi di abbigliamento e delle calzature prima che siano poste in vendita; il certificato di avvenuta sanificazione deve obbligatoriamente essere esposto presso ogni banco; divieto da parte degli avventori di manipolare la merce in vendita. ●

I presidi sanitari per la sicurezza dei lavoratori sono uno dei gap

Agricoltura, i prestiti-trappola

Sfumature della crisi Ieri riunione tra associazioni datoriali, sindacati e forze di polizia sul nodo del credito e i rischi di usura. Sul tavolo torna la sicurezza dei braccianti, oggi Confagricoltura distribuirà 40mila pezzi sui campi

Prestiti alle imprese agricole e legalità nei contratti: i nodi in agricoltura sembrano non finire mai

IL FATTO

GRAZIELLA DI MAMBRO

Una riunione per guardare in faccia il lato più buio della ripresa, l'indicibile difficoltà nel mantenere un livello di legalità accettabile.

Con questo obiettivo si è tenuto ieri mattina un incontro tra le associazioni datoriali, i sindacati dei lavoratori agricoli e le forze di polizia a poche ore dagli ultimi provvedimenti restrittivi presi nei confronti di due imprenditori di Terracina che avevano negato di fornire mascherine e guanti ad un bracciante, per questo malmenato e insultato. Una vicenda che ha riportato nuovamente a galla la condizione dei lavoratori agricoli nonché le difficoltà a raggiungere una così ampia quota di lavoratori. Qualcosa nel meccanismo sanitario di messa in sicurezza non ha funzionato anche nel periodo di emergenza Covid, ma ciò si aggiunge a gap strutturali non superati. «Appena sono arrivati i blocchi ordinati abbiamo distribuito mascherine alle aziende, molti imprenditori agricoli sono venuti a prenderle presso i nostri uffici. Abbiamo fornito ventimila pezzi, i braccianti in provincia sono 24mila, pensavamo di aver comunque contribuito in modo notevole, invece poi ci tocca sentire queste drammatiche storie. E' una sconfitta anche per noi. - dice Mauro D'Arcangeli di Confagricoltura - Domani (oggi ndc) andremo, con i nostri delegati, direttamente nelle aziende a distribuire mascherine ai braccianti, altre ventimila e un altro blocco di presidi sanitari è stato ordinato. Crediamo che in questo modo nessuna delle nostre associate potrà dire di non avere la possibilità di fornire presidi di protezione ai dipendenti. Si sta facendo uno sforzo per procedere nella legalità ma è complicato se non stiamo tutti dalla stessa parte e se restano alcuni nodi da sciogliere». Per nodi il direttore di Confagricoltura intende l'accesso al credito che, dati alla mano sta diventando, il vero tallone d'achille dell'attuale momento di crisi. Le banche stanno svolgendo le istruttorie mentre i falchi dell'usura e del prestito sottobanco volano basso su molte realtà economiche locali. Impossibile negare questo fenomeno e il rischio collegato e infatti se ne è parlato anche nell'incontro di ieri, alla presenza dei sindacati di categoria. L'agricoltura, il settore ricco e ignorato, il comparto con il triplo di addetti dell'industria, l'unico a non essersi fermato nemmeno per un minuto, adesso sta lasciando emergere il vero peso che ha nell'economia provinciale. Nel bene e nel male. Dopo l'ultima operazione della polizia di Terracina sono scattati di nuovo tutti gli alert nelle organizzazione regionali, sia nelle associazioni d'impresa che in quelle sindacali. Sembra un pantano infernale dal quale è difficile uscire. Mentre si valuta la costituzione di parte civile nei singoli processi per far valere un danno di immagine che si abbatte su tutto il settore, c'è da affrontare già l'altra emergenza, quella appunto della penetrazione di forme di credito illegali e usurarie, in grado a medio termine di travolgere le imprese sane. Certi giorni come quello di ieri o quello di oggi sembra di essere dentro una battaglia corpo a corpo. La necessità di andare direttamente dai lavoratori a consegnare le mascherine, di raggiungerli uno per uno è la sfida estrema contro l'emergenza Covid e contro la possibilità che l'immagine stessa della filiera agricola pontina (una delle più importanti d'Europa) possa risentirne proprio adesso. «Siamo pronti a collaborare con sindacati, come già facciamo negli enti bilaterali, e con le forze di polizia per salvare la vasta quota di economia legale che abbiamo - dice ancora D'Arcangeli - e questo è un messaggio chiaro che deve arrivare a chiunque voglia approfittare della crisi per insinuarsi nell'apparato sano della nostra agricoltura».●

Se le banche non fanno presto, i soldi si andranno a cercare per altre strade

«Vogliamo collaborare con tutti, purché il livello resti alto»

Mauro D'Arcangeli, direttore di Confagricoltura

Claudio Di Berardino, autore del protocollo sui braccianti

LA COLLOCAZIONE

Una dura partita che vale il 5% della produzione lorda nazionale

NUMERI

Bisogna fare due conti per comprendere cosa ci si sta giocando nella partita a carte sul credito all'agricoltura. Questo settore vale (dai a tutto il 2019) il 5% della Plv (produzione lorda vendibile nazionale). Un'enormità che potrebbe far parlare di una «piccola» potenza di livello europeo. Quel dato è anche piuttosto falsato perché non tiene conto della quota sommersa dell'agricoltura, quindi lo stesso calcolo andrebbe ritoccato verso l'alto. I braccianti impiegati oscillano tra i ventimila e i 24mila e su questo numero, purtroppo, c'è molto da ridire perché contiene una sacca di nero totale, ossia con assenza di contratti, una percentuale ancora molto elevata di irregolari e insieme compongono le vittime di uno sfruttamento che, a sua volta, è un caso nazionale. Gli stagionali sono l'unico numero non ballerino: dodicimila le domande presentate ogni anno per il contributo del welfare pubblico erogato dall'Inps per le giornate non lavorate. Oltre il 90% di tutti i braccianti agricoli è composto da stranieri e di questi il 95% sono indiani. Le imprese che operano «in chiaro», quindi con contribuzioni e contratti regolari verso il Fisco e verso gli enti previdenziali sono 5.600. Ogni anno le giornate di lavoro pagate in base al contratto di categoria sono due milioni e trecentomila circa per un gettito a fisco e Previdenza di oltre 40 milioni di euro. Il nero, ossia le tasse e i contributi previdenziali non pagati potrebbero realisticamente avvicinarsi al 50% di quelle giornate regolarmente pagate. Solo così si spiega il livello di produzione e quel 5% di peso nazionale.

La produzione agricola della provincia di Latina è al primo posto per pil interno e al secondo per volume di esportazioni complessive, ma è prima (davanti al chimico farmaceutico) in alcuni Paesi dell'Unione Europea, tra questi la Germania. Il periodo di emergenza Covid non ha inciso sula produzione, tranne per il settore specifico del lattiero caseario per la chiusura di bar e ristoranti. la flessione delle esportazioni è stata compensata dalla domanda interna. Nessun comparto agricollo si è mai fermato in quetso periodi di quarantena e nemmeno la filiera dell alogistica ad essi collegata.●

Parco archeologico, Consiglio diviso

Politica Via libera all'atto d'indirizzo, Guattari: «Così si può destagionalizzare il turismo». La minoranza: due astenuti e un no

SAN FELICE CIRCEO

FEDERICO DOMENICHELLI

Il Consiglio Comunale di San Felice ha deliberato l'atto di indirizzo per istituire il parco archeologico e naturalistico del Circeo. Due gli astenuti, Calisi e Magnanti, e contrario invece il voto del consigliere Saputo. Dai banchi della minoranza, infatti, sono state espresse delle perplessità attorno alla proposta di delibera, sia per il contenuto in sé che per aspetti economico-finanziari.

A illustrare il punto, introdotto dal sindaco, è stato il delegato ai Beni culturali Angelo Guattari, che ha seguito l'iter. Guattari ha fatto riferimento alla necessità di destagionalizzare un turismo ancora legato soltanto al mare. «Ormai – ha detto – la stagione dura sì e no due mesi», con conseguenti effetti anche sulle possibilità lavorative a San Felice. «In questo modo manca il ricambio generazionale. I nostri ragazzi vanno fuori per lavoro, poi magari mettono su famiglia e restano lì», ha aggiunto il delegato. Questo il preambolo per parlare del parco archeologico, che punta a mettere a sistema i beni presenti sul territorio provvedendo anche ad acquisire al patrimonio delle aree private come l'ex hotel Neanderthal. «Miriamo a tirare fuori dal dimenticatoio i beni, così da ampliare l'offerta turistica non più legata solamente alla stagionalità. Si tratta di un atto di indirizzo, per cui è un punto di partenza per iniziare a fare e siamo aperti a collaborazioni».

Dai banchi dell'opposizione, si diceva, sono state mosse alcune rimostranze. Calisi (Lega), che poi si è astenuto con Magnanti, ha bollato il progetto come «vago e impalpabile». Tanti i dubbi soprattutto per quanto riguarda gli aspetti economico finanziari, fra costi per gli espropri e per il mantenimento degli edifici. Il consigliere ha quindi aggiunto che ci sarebbero difficoltà anche con i fondi europei. In merito, hanno risposto sia Cerasoli, che ha parlato di fondi anche «americani e anglosassoni», sia Di Cosimo, che ha elencato invece alcuni progetti europei che potrebbero essere d'aiuto nel finanziare questo progetto.

Contrario è stato invece il voto di Saputo (civica "Verso il domani"). Il consigliere ha riscontrato delle analogie fra le schede dei beni inseriti in questo progetto e quelli dell'app, ormai "defunta", Circe 2.0. «Manca una visione d'insieme. Parliamo delle terme di Torre Paola, ma non c'è neppure un riferimento alla villa di Domiziano, giusto per fare un esempio. Sembra una guida turistica, forse anche incompleta. E poi: che fine ha fatto il museo istituito con delibera di Consiglio?». Anche Saputo ha espresso perplessità per quanto concerne i costi gestionali e per gli espropri in programma. «Serve la consistenza del progetto, questa è solo fuffa». La maggioranza

Un'immagine del Consiglio comunale di lunedì

Lungomare e ricorsi, si torna in aula

Giudiziaria La Giunta Gervasi ha deliberato di costituirsi in giudizio contro il gestore di un chiosco destinatario di un provvedimento di revoca della concessione

SABAUDIA

MARIASOLE GALEAZZI

Battaglia a colpi di ricorsi per una concessione, il Comune di Sabaudia si costituisce in giudizio contro il gestore di un chiosco destinatario di una revoca. Nei giorni scorsi il Tar aveva accolto la richiesta del gestore sospendendo il provvedimento del Comune. Per il Tribunale Amministrativo sussistevano infatti «i presupposti per assentire alla richiesta, con particolare riguardo al pregiudizio in ragione dell'imminente inizio della stagione turistica». Una stagione turistica che si preannuncia essere tutt'altro che semplice sia per i balneari che per chi vorrà trascorrere anche solo una giornata al mare.

Comunque, il provvedimento del Comune era arrivato a seguito di una presunta violazione del regolamento vigente in materia di autorizzazioni e concessioni circa la gestione delle strutture stando a cui sarebbe vietata per l'appunto la gestione dell'attività da soggetti diversi rispetto gli assegnatari della concessione. La camera di consiglio per la discussione era stata poi fissata per il prossimo 10 giugno, una data sempre più vicina.

Nei giorni scorsi il Tar aveva concesso la sospensiva al ricorrente

Il Tribunale amministrativo di Latina

Il Comune di Sabaudia si prepara quindi a resistere in giudizio, rispetto ad una situazione che potrebbe divenire un precedente nel caso fossero in ballo provvedimenti simili rispetto altre autorizzazioni vista mare. Una situazione sempre più complessa che non rientra ovviamente nelle problematiche emerse nelle ultime settima per via dell'emergenza Covid-19 ma che si inserisce comunque in quadro rispetto la gestione del lungomare che presenta molte criticità. In piedi ci sono inoltre altri ricorsi da parte dei balneari relativi l'alta valenza che chiamano in causa anche la Regione Lazio. ●

Il fatto Dal ministero concessi contributi per 1,7 milioni. Istanza anche ai sindaci del territorio affinché «intercedano presso la Regione»

Finanziamento per Sep, i comitati chiedono chiarezza

PONTINIA

Con un decreto del 24 aprile, a Sep è stato concesso un finanziamento pari a 1.750.000 euro dallo Stato in base a una legge del 2015. Ieri i comitati Mazzocchio, Boschetto Gricilli Macallè, Il Fontanile e Pontinia Salute e Ambiente hanno comunicato di aver inviato una pec ai ministri per lo Sviluppo Economico, dell'Economia e della Salute «per chiedere l'immediata revoca del finanziamento». Spiegano in una nota che il loro non è un "no" per partito preso. Parlano di «poca trasparenza» perché nessuno ha comunicato ai cittadini, «e a quel che ci risulta nemmeno alle istituzioni locali, i piani futuri della Sep». «I sindaci della zona e Provincia stanno da mesi effettuando incontri per addivenire a un'organizzazione del sistema locale dei rifiuti e questo stride con eventuali azioni di singoli privati». I comitati fanno quindi riferimento alle inchieste giudiziarie sfociate nel sequestro dell'impianto esprimendo poi preoccupazione per le conseguenze dello spandimento del compost non maturo sui terreni dell'area ricostruito nell'inchiesta condotta dalla DDA. I comitati hanno infine riferito di aver richiesto, attraverso pec, un incontro con la proprietà dell'azienda, «con cui si auspica di avviare un rapporto di reciproco confronto, per essere messi a conoscenza degli sviluppi futuri della vicenda. L'appello – concludono – è rivolto anche ai sindaci della zona perché intercedano presso la Regione per chiarire al più presto la situazione». ●

Un'immagine dell'impianto di Mazzocchio

SCARICA LA NOSTRA APPLICAZIONE GRATUITA
SAPRAI SEMPRE TUTTO, ANCHE IN VACANZA

«Basta violenza e sfruttamento»

Caporalato Sindacati duri sul caso del bracciante, Uila ipotizza la costituzione di parte civile e un esposto sui controlli carenti
Fai Cisl: «Al lavoro per protocolli di sicurezza sul Covid ma serve unità di lavoratori e imprese». La condanna di Europa Verde

TERRACINA

DIEGO ROMA

Insorgono i sindacati contro l'ennesimo episodio di violenza nei confronti di un bracciante agricolo indiano, che secondo le indagini della polizia, nel mese di marzo, in pieno lockdown, è stato licenziato e picchiato selvaggiamente solo per aver chiesto delle mascherine di protezione sul lavoro e poi la paga per i giorni lavorati. La vicenda ha portato all'arresto lunedì mattina di un imprenditore di 52 anni, F.T., posto ai domiciliari, e all'obbligo di firma per il figlio, D.T., un ragazzo di soli 22 anni. A vario titolo sono accusati di estorsione, lesioni e caporalato, perché la vicenda del 33enne ricorso al pronto soccorso con ferite alla testa e in altre parti del corpo, ha svelato alla polizia del commissariato di Terracina anche le condizioni di sfruttamento di altri lavoratori.

Un episodio intollerabile, dicono Uila e Fai Cisl, per voce dei loro segretari generali Stefano Mantegazza e Onofrio Rota. L'Agro Pontino, dice quest'ultimo, «si conferma tra le zone a più alto rischio caporalato». «In questi giorni le parti sociali stanno facendo un grande sforzo per mettere a punto un Protocollo di prevenzione dal Covid19 che, ispirandosi ai protocolli confederali del 14 marzo e del 24 aprile, possa rispondere con efficienza e flessibilità alle specificità del lavoro agricolo». Fai Cisl rivolge un appello «a tutti, imprese e lavoratori» per contrastare il fenomeno del caporalato. Condanna ferma anche da Uila, che offre assistenza sindacale al bracciante, e non esclude di costituirsi parte civile nel procedimento penale e di chiedere, con un esposto, chiarezza sui controlli carenti. Mantegazza e il segretario provinciale di Latina Giorgio Carra chiedono «un'azione coordinata da parte dell'Ispettorato del lavoro e dei servizi ispettivi degli istituti previdenziali e assistenziali, in raccordo con la sezione territoriale della rete del lavoro agricolo di qualità e dell'Ente bilaterale agricolo provinciale», scrivono. «L'episodio di Terracina ha anche un aspetto legato all'applicazione dei protocolli di sicurezza anti covid 19. In molti casi le misure di sicurezza non vengono adottate e, come si è visto, la loro rivendicazione da parte dei lavoratori viene considerata un elemento di disturbo».

Sul fronte politico, parla solo Europa Verde, con Gabriele Subiaco e Catia Mosa: «A differenza di quanto alcune forze politiche vorrebbero far credere, non è ancora in atto alcun reale processo di integrazione corretta, civile e virtuosa», scrivono, puntando il dito contro chi sminuisce i fatti di cronaca e sul «senso di irresponsabilità anche di impunità» che ne trae alimento. Anche qui, appello alle «forze sane della Provincia», alle imprese, ai sindacati, alle associazioni datoriali, per porre fine al fenomeno del caporalato. Dichiarando sin da subito l'adesione «incondizionatamente allo sciopero degli invisibili del 21 maggio, organizzato dal sindacalista Aboubakar Soumahoro», dirigente sindacale Usb che lotta per i diritti dei braccianti. ●

A destra il corpo contundente con cui il bracciante sarebbe stato picchiato

Le indagini della polizia sull'aggressione a un bracciante a metà marzo hanno portato all'arresto di un agricoltore

IL COMMENTO

Il ministro Bellanova: «La via dei diritti è la legalità»

L'INTERVENTO

È la seconda volta da quando è ministro che Teresa Bellanova si trova a commentare un arresto avvenuto nelle campagne dell'Agro pontino per la violenza esercitata nei confronti di uno o più lavoratori agricoli. Due volte in circa un anno. Sempre nei confronti di braccianti di origine indiana, che in provincia di Latina sono tanti. L'episodio di lunedì, ha dichiarato Bellanova, è tra «i motivi per cui sono convinta che la battaglia per la regolarizzazione sia stata una battaglia giusta». E ancora: «La mascherina mentre si lavora, i guanti, gli strumenti di protezione e prevenzione del virus sono un diritto», ha aggiunto. «La sicurezza è un diritto. La salute è un diritto. Avere un lavoro con orari e paga dignitosi è un diritto». Il provvedimento che regolarizza i migranti che lavorano nei campi, a lungo oggetto di scontro anche all'interno della stessa maggioranza, oltre che osteggiato dall'opposizione di Lega e Fratelli d'Italia, è inserito nel decreto Rilancio che dovrà essere discusso in parlamento. «Poter vivere in condizioni di vita umane è un diritto. Dove lo Stato non è presente, dove si insinua il caporalato, questi semplici diritti sono negati e migliaia di uomini e donne sono costretti a rimanere invisibili - conclude il ministro Bellanova - Sono orgogliosa di poter dire che questa volta lo Stato ha scelto di esserci e di restituire a queste persone i loro diritti e la loro dignità». ●

Incidente, coppia di anziani resta grave

Lo scontro lunedì sera sull'Appia allo svincolo di via Morelle

CRONACA

Sono ancora in condizioni grave i due anziani che lunedì sera a bordo di una Fiat Stilo si sono scontrati sull'Appia contro un'auto del trasporto sangue che proveniva da Latina e percorreva la statale in direzione di Terracina.

Si tratta di un uomo di 81 anni e di sua moglie, di 80, entrambi ricoverati in prognosi riservata lui all'ospedale San Camillo di Roma, lei al Goretti di Latina nel reparto di chirurgia.

Un'ambulanza (archivio)

Le condizioni della donna sembrano lievemente migliori, anche se al momento i medici non si sbilanciano. Stando ai primi accertamenti, eseguiti dalla Polizia stradale di Terracina agli ordini del sostituto commissario Giuliano Trillò, la Fiat Stilo sarebbe spuntata da via Morelle, una stradina perpendicolare all'Appia che sbuca sulla statale attraverso un ponticello.

Stando alla ricostruzione, l'auto con a bordo la coppia è spuntata sull'Appia da via Morelle all'improvviso

Il conducente dell'auto medica, che non ha riportato gravi ferite nello scontro, sebbene abbia provato a rallentare e a sterzare verso sinistra, non è riuscito a frenare e ha impattato con la Stilo.

Lo scontro è stato violento, tanto che si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre i due anziani feriti dall'abitacolo. ●

Il ministro **Teresa Bellanova**

Via Vitruvio, 334
04023 Formia
Tel. 07711833108
redazionelt@editorialeoggi.info

Paola Villa
Sindaco

«Oltre a rinnovare le strutture scolastiche utilizziamo l'opportunità per riqualificare un intero quartiere»

L'istituto Pollione non sarà delocalizzato A Mola nascerà un polo scolastico

Opere pubbliche E' stato presentato ieri in commissione il progetto che prevede l'abbattimento dell'attuale scuola e la costruzione di una nuova presso il sito della De Amicis

FORMIA

MARIANTONIETTA DE MEO

Quando fu paventata l'ipotesi di una delocalizzazione fu un apriti cielo. Ma ora è messo nero su bianco che la scuola Vitruvio Pollione non sarà spostata dal quartiere di Mola.

L'idea è quella di creare un polo scolastico nella zona con i seguenti interventi: l'abbattimento dell'attuale edificio della Pollione con la realizzazione nella stessa area di una nuova grande palestra, mentre nell'area della scuola "De Amicis" saranno demolite le palestre lì allocate e sarà realizzato il nuovo istituto scolastico Pollione.

Un progetto che è stato presentato ieri mattina in Commissione Lavori Pubblici.

«L'Amministrazione Comunale ha voluto con questo progetto rinnovare le strutture scolastiche ma non solo, e utilizzare tale opportunità per riqualificare un intero quartiere - hanno spiegato dal Comune -. Questa visione permetterà di dar vita a due aree distinte ma tra loro legate, caratterizzate da: un polo scolastico con ampie terrazze interne e integrato all'interno di spazi verdi, costruito come ambiente informale e dinamico che possa favorire la socializzazione e lo scambio tra gli studenti e agevolare l'apprendimento anche in contesti diversi rispetto all'ambiente chiuso e statico della classe e in aggiunta un polo sportivo, immerso nel verde con apertura verso il mare al servizio non solo della scuola ma dell'intera comunità».

Si prevede un quadro economico complessivo di spesa pari a 11.550.000 euro

I due progetti esaminati ieri in commissione

Qualche dettaglio tecnico sul progetto: la struttura del nuovo plesso sarà realizzata in acciaio, mentre le palestre vedranno edificate utilizzando acciaio e legno. Oltre ad essere antisismici gli edifici saranno edifici ad energia quasi zero. Il progetto, sviluppato in sinergia tra l'Amministrazione Comunale, gli uffici tecnici e l'organismo statale l' "Agenzia per la coesione territoriale" specializzato nella edilizia scolastica prevede un quadro economico complessivo di spesa pari a 11.550.000 a fronte di un finanziamento concesso di 10.050.000. La copertura delle somme restanti, per un importo di 1.500.000 sarà garantita mediante l'accesso ad un cofinanziamento da parte del Gestore Servizi Energetici (GSE).

Qualche polemica si è registrata ieri in commissione in quanto le minoranze hanno dichiarato di non essere state informate di questo progetto e pertanto hanno chiesto di prenderne visione e di esaminarlo prima che esso passi in giunta per l'approvazione●

Ambiente Non solo su Monte Orlando, la Lymantria Dispar è su un leccio presso la Villa Comunale Traniello

I bruchi sono anche negli alberi in centro

GAETA

ROBERTO D' ANGELIS

Ci risiamo. Anche quest' anno un lepidottero ormai famosissimo, la Lymantria Dispar ha proliferato in diverse zone del sud pontino, Gaeta in particolare. Così, se in passato, tipo lo scorso anno, si è sempre parlato della vegetazione mediterranea presa d'assalto soprattutto per quanto riguardava il Parco Riviera di Ulisse, ora quel parassita lo si segnala anche in altre zone della città. Uno degli esempi è rappresentato da un leccio situato lungo il perimetro della Villa Comunale Traniello, ma non crediamo sia l'unico. La Lymantria, nota per il suo apparato masticatore, è un lepidottero (farfalle notturne) le cui larve nascono a partire dalla comparsa delle prime foglie e, nel corso delle prime fasi di vita, si calano dai rami, con sottili fili sericei, sulle parti sottostanti della pianta lasciandosi spesso trasportare dal vento per disperdersi anche a grande distanza. Queste infestazioni hanno una ciclicità circa decennale. Sappiamo che quando le larve sfarfalleranno l'infestazione cesserà. E dopo qualche mese gli alberi attaccati recupereranno il loro fogliame. Dovremo dunque rassegnarci per qualche mese a vedere anche questi alberi deturpati? Proprio lo scorso 25 aprile in una nota stampa l' Ente Parco Riviera di Ulisse aveva chiarito: «Anche quest'anno dobbiamo aspettarci una temporanea occupazione dei nostri alberi da parte delle larve e dei bruchi della Lymantria dispar.. In questi giorni, nonostante l'emergenza covid19, personale specializzato dell'Ente Parco sta intervenendo nel tentativo di contenere l'impatto di questi ospiti, tanto naturali quanto poco graditi, utilizzando metodiche ecocompatibili che possano fare da barriera alla diffusione dei bruchi». ●

Un leccio situato lungo il perimetro della Villa Comunale Traniello,

Più servizi sanitari Ecco la soluzione

L'incontro Il capogruppo regionale Giuseppe Simeone e FI locale hanno presentato la proposta di una Carta della Salute del Golfo

Il pronto soccorso dell'ospedale Dono Svizzero di Formia e sotto un momento della conferenza stampa di ieri mattina

LA CONFERENZA STAMPA

MARIANTONIETTA DE MEO

Il servizio di emodinamica presto sarà attivo per dodici ore ed il prossimo obiettivo sarà di estenderlo a tutte le 24ore.

Sicuramente un'importante novità per il comprensorio del sud pontino, che fino ad ora ha vissuto con un servizio funzionante solo per sei ore al giorno, con grossi rischi in caso di infarto nelle ore in cui tale attività non veniva svolto. Ma questa esigenza per il gruppo consiliare di Forza Italia e per Giuseppe Simeone, capogruppo di FI in Consiglio regionale del Lazio e presidente della commissione Sanità, Politiche sociali, Integrazione sociosanitaria e welfare è una richiesta che riguarda «l'ordinario». Quasi un'istanza scontata, perchè il territorio ha bisogno di una programmazione più ampia e soprattutto estesa a tutti i comuni del comprensorio che fanno riferimento all'ospedale Dono Svizzero di Formia, Dea di primo livello. Ci sarebbe bisogno - a loro avviso - di una Carta della salute del Golfo, in cui siano prese in considerazione tutte le necessità e le priorità in termini di servizi sanitari che servono al sud pontino. Una Carta della salute che dovrebbe essere sottoscritta da tutti i sindaci del comprensorio ed il cui iter dovrebbe prendere l'avvio questo pomeriggio in Consiglio Comunale. Questo sarà, infatti, il documento che i consiglieri comunali di Forza Italia, Tania Forte, Gianluca Taddeo ed Eleonora Zangrillo, sottoporranno all'attenzione della massima assise con l'auspicio che sia approvato all'unanimità. La proposta della Carta della Salute è stata presentata ieri mattina nella Sala Sicurezza del palazzo comunale dagli stessi consiglieri di FI e da Giuseppe Simeone, presidente della commissione Sanità in Regione, in quanto oggi impossibilitato a partecipare all'assise comunale perchè dovrà essere presente al consiglio regionale. E quella di ieri è stata l'occasione anche per annunciare che a giorni sarà consegnato lo studio di fattibilità del nuovo ospedale del Golfo. E' stato ricordato che a disposizione della struttura ci sono già 85milioni di euro e che è stata già individuata un'area dell'ex Enaoli come sito per realizzarla. «Una localizzazione che non dovrà essere messa in discussione per due ragioni di opportunità: non dover ricominciare a ridiscutere del sito e l'area è di proprietà della Regione e quindi già disponibile», ha chiarito Giuseppe Simeone. ●

«Al territorio serve un accordo di programma stilato con tutti i comuni»

«Emodinamica attiva h24 al Dono Svizzero è una richiesta ordinaria»

Politiche sociali, le richieste al neo assessore

La nota Il movimento "Left" sollecita interventi sui servizi di TSMREE, tutela salute mentale e riabilitazione dell'età evolutiva

L'APPELLO

Francesco D'Angelis, coordinatore "Left Formia" e l'assessore alle Politiche Sociali **Carmina Trillino**

Il movimento "Left" di Formia, con coordinatore Francesco D'Angelis, ha annunciato l'invio di due richieste all'assessore alle Politiche Sociali del Comune, Carmina Trillino.

La prima riguarda i servizi di TSMREE (Tutela Salute Mentale e Riabilitazione dell'Età Evolutiva) essenziali non solo per lo sviluppo dei minori (cui i servizi sono rivolti), ma, soprattutto, per la loro inclusione a livello scolastico.

La seconda interessa le progettualità e le intenzioni della neo Assessora alle Politiche sociali.

«Per noi di Left Formia è fondamentale che nessuna persona resti indietro, che Formia sia a misura di tutte e di tutti, senza esclusione alcuna - si legge in una nota -. L'articolo 3 della Costituzione lo afferma chiaramente che è compito dello Stato rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Per questo motivo il movimento "Left" di Formia dice di aspettarsi risposte chiare e precise alle domande.

«Rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona»

«Dopo quasi due anni di amministrazione è tempo di rispondere, è tempo di agire - si legge ancora -: ogni giorno di inerzia costituisce un enorme danno per le categorie più deboli». ●

Amitrano spicca il volo

Editoria Lo scrittore in vetta alle classifiche di Amazon

IL PIACERE DI LEGGERE

GIANNI CIUFO

Daniele Amitrano, autore di "Figli dello stesso fango", ambientato nel sud della provincia

Il libro di uno scrittore minturnese in vetta alle classifiche di Amazon. Il protagonista di questo importante e prestigioso risultato è Daniele Amitrano, autore di "Figli dello stesso fango", un romanzo sul disagio giovanile, completamente ambientato nel sud della provincia di Latina. Sono le posizioni raggiunte dalla pubblicazione a confermare il successo del libro, che è sesto tra i bestseller mondiali nella categoria "Narrativa dell'adolescenza per ragazzi", quarto nella categoria "Narrativa sullo sviluppo per bambini" e terzo nella "Narrativa sulla depressione e le malattie mentali per ragazzi". Un'opera coinvolgente che ha come protagonista un giornalista che risiede a Milano, il quale decide di tornare nel suo paese di origine, dove rivive eventi quasi del tutto dimenticati, tra cui la malattia del fratello, la morte per droga di un suo carissimo amico. Il romanzo è stato diffuso nel 2016 dalla casa editrice 13 Lab Milano, con cui l'autore ha pubblicato anche il secondo dal titolo "La bambina che urlava nel silenzio" e una raccolta di poesie intitolata "Pil - Parole in libertà".

È di Minturno l'autore di "Figli dello stesso fango" sul disagio giovanile

È degli ultimi giorni la notizia che è in dirittura d'arrivo anche il suo terzo romanzo, di cui l'autore ha svelato solo il titolo "111 biglie d'acciaio", ispirato a un evento realmente accaduto. Amitrano si è distinto anche per una iniziativa adottata in tempo di coronavirus, in quanto ha deciso di rinunciare ai diritti di autore sui suoi libri, sollecitando la casa editrice 13 Lab a devolvere in beneficenza il ricavato. Un gesto da apprezzare da parte del giovane scrittore pontino, con l'augurio che anche le altre pubblicazioni riscuotano lo stesso successo ottenuto dal libro che è ai vertici delle classifiche Amazon.●

Michel Piccoli, Sperlonga e la Bardot

Ciak dal passato L'attore è morto lunedì all'età di 94 anni, il ricordo di un set famoso

LUTTO NEL CINEMA

Michel Piccoli e Brigitte Bardot in una scena dal film "Il disprezzo" girato anche a Sperlonga

Michel Piccoli se n'è andato ieri a 94 anni, era il più italiano degli attori francesi. Nella sua vita aveva lavorato con i più grandi registi, da Jean-Luc Godard a Luis Buñuel, da Marco Bellocchio a Nanni Moretti.

Proprio con Godard, uno dei più importanti esponenti della Nouvelle Vague, Piccoli ha girato nel '63 in Italia assieme a una sexy Brigitte Bardot, il film "Il disprezzo" (Le Mépris), prodotto da Carlo Ponti e tratto da uno dei romanzi fortunati di Alberto Moravia.

Ambientato nel mondo del cinema italiano degli anni '50, è raccontato da uno scrittore-sceneggiatore, Riccardo Molteni, alle prese con un produttore, Battista, e un regista emigrato tedesco, Rheingold. Ebbene, "Il disprezzo" mette in scena un teso triangolo tra uno scrittore, sua moglie e il produttore che ha chiamato il primo per riscrivere la sceneggiatura di un film sull'Odissea. Questo film, però ha una particolarità che non tutti forse ricordano. La maggior parte delle scene del film vennero girate a Sperlonga, la via Appia, gli studi della Titanus, e la villa Malaparte sui Faraglioni di Capri.

In quegli anni, e lo sarà per molto tempo ancora, Sperlonga era un vero e proprio set cinematografico. D'altronde, Alberto Moravia e Carlo Ponti avevano girato qualche anno prima, con Vittorio De Sica e Sofia Loren, il capolavoro "La Ciociara".

La mente torna a "Il disprezzo" prodotto da Ponti da uno dei romanzi di Alberto Moravia

Una Sperlonga naif e meno convulsa. Sono ancora stampate nella memoria di quei pescatori e di qualche ragazzo d'allora (che avevano lavorato come comparse) la bellezza della Bardot e la "coscienza del cinema", Fritz Lang, che Godard aveva voluto come attore di se stesso ne "Il disprezzo".

Le riprese ebbero luogo dal 22 aprile all'8 luglio e le scene all'interno del film, l'Odissea, furono girate nella mitologica Sperlonga.

La Bardot, aveva fatto girare la testa un po' a tutti, persino a Raf Vallone, del quale l'attrice francese era ospite assieme a Fritz Lang e Jack Palance nella sua maestosa villa a picco sul mare cristallino tanto amato dall'imperatore romano Tiberio. Intanto Michel Piccoli si dissetava con caffè e gazzosa all'unico bar del paese. Una Sperlonga ancora "vergine", senza paparazzi e reporter di cronaca rosa, qui la Bardot poteva mostrare indisturbata il suo corpo nudo al sole, su qualche terrazzo o al mare, dove c'era solo qualche ombrellone.

"Il disprezzo" è basato su cose essenziali: il mare, la terra, il cielo. Il film si conclude proprio con quel mare che un po' tutti ci invidiano, sulla ripresa dell'inquadratura di Ulisse che saluta Itaca. Il movimento di macchina continua, fino a escludere dal campo Ulisse e a inquadrare soltanto il mare e il cielo, mentre si sentono i segnali di "silenzio, camera, motore partito" dalla voce di Godard. Segue brevemente la musica di Piero Piccioni... e Sperlonga nel cuore!

Leone D'Ambrosio

Maratona web Omaggio all'artista Giacomo Verde

L'APPUNTAMENTO

Una lunga maratona sul web, oggi dalle ore 10 alle 22, condita da pensieri, video, fotografie e articoli di artisti che hanno collaborato con Giacomo Verde, recentemente scomparso. Un omaggio a cura di Dalila D'Amico e Alessandra Moretti che il Teatro Biblioteca Quarticciolo in collaborazione con Aldes dedica ad uno dei pionieri dell'arte elettronica e digitale italiana, regista, performer, poeta e attivista. 'Manifest'Azione per Giacomo Verde' è il titolo dello special trasmesso sulla pagina Facebook del Biblioteca Quarticciolo, intervallato da due dirette streaming realizzate in dialogo con artisti e studiosi che racconteranno la dirompente carica estetica di Giacomo Verde, il suo approccio critico, creativo e sovversivo nei confronti dei media. Alle ore 17.00 Carlo Infante, fondatore di 'Urban Experience', sarà in conversazione con Renzo Boldrini, autore e regista; alle ore 18.30 Dalila D'Amico in conversazione con Tommaso Verde, Annamaria Monteverdi, Andrea Balzola, Sandra Lischi, Silvana Vassallo e Roberto Castello. ● **cla.rug.**